

56.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Ciabbari	5-00289 3741
Finocchiaro Fidelbo	7-00042 3731	D'Amato	5-00290 3742
Poli Bortone	7-00043 3731	Turci	5-00291 3743
Melilla	7-00044 3731	Castagnetti Guglielmo	5-00292 3743
Tattarini	7-00045 3732	Soriero	5-00293 3743
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Lettieri	2-00254 3734	Anedda	4-05425 3745
Latronico	2-00255 3734	Mundo	4-05426 3745
Interrogazioni a risposta orale:		Rocchetta	4-05427 3745
Bruni	3-00310 3736	Piscitello	4-05428 3746
Paissan	3-00311 3736	Crucianelli	4-05429 3746
Mundo	3-00312 3737	Valensise	4-05430 3746
Mundo	3-00313 3738	Servello	4-05431 3747
Trappoli	3-00314 3738	D'Amato	4-05432 3748
De Carolis	3-00315 3738	Gasparri	4-05433 3748
Maceratini	3-00316 3739	De Simone	4-05434 3749
Taradash	3-00317 3739	De Carolis	4-05435 3749
Interrogazioni a risposta in Commissione:		De Benetti	4-05436 3749
Costantini	5-00285 3740	Meo Zilio	4-05437 3751
Leoni Orsenigo	5-00286 3740	Meo Zilio	4-05438 3751
Ciabbari	5-00287 3740	Meo Zilio	4-05439 3752
Bargone	5-00288 3741	Sanese	4-05440 3752
		Apuzzo	4-05441 3753
		Parlato	4-05442 3754
		Sbarbati Carletti	4-05443 3756

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1992

		PAG.		PAG.
Guerra	4-05444	3757	Nicotra	4-05473 3772
Anedda	4-05445	3757	Bianco Gerardo	4-05474 3773
Matteoli	4-05446	3758	Buffoni	4-05475 3773
Marenco	4-05447	3758	Vigneri	4-05476 3774
Gasparri	4-05448	3758	Mantovani Silvio	4-05477 3775
Matteoli	4-05449	3758	Marino	4-05478 3775
Matteoli	4-05450	3759	Pecoraro Scanio	4-05479 3776
Matteoli	4-05451	3759	Ferri	4-05480 3776
Parlato	4-05452	3759	Ferri	4-05481 3777
Parlato	4-05453	3761	Pecoraro Scanio	4-05482 3777
Parlato	4-05454	3761	Caprili	4-05483 3777
Padovan	4-05455	3761	Dorigo	4-05484 3778
Ronzani	4-05456	3762	Bacciardi	4-05485 3778
Mundo	4-05457	3763	Sbarbati Carletti	4-05486 3779
Guidi	4-05458	3763		
Mita	4-05459	3764	Apposizione di una firma ad una interro-	
De Carolis	4-05460	3764	gazione	3780
Pieroni	4-05461	3765		
Pecoraro Scanio	4-05462	3766	Ritiro di una firma da una interroga-	
Piscitello	4-05463	3767	zione	3780
Gambale	4-05464	3768		
Orlando	4-05465	3768	Ritiro di un documento di sindacato	
Zavettieri	4-05466	3769	ispettivo	3780
Mussi	4-05467	3769		
Farassino	4-05468	3770	Ritiro di un documento di indirizzo e di	
Borghesio	4-05469	3770	sindacato ispettivo	3780
Borghesio	4-05470	3771		
Mundo	4-05471	3771	Trasformazione di un documento del sin-	
Sestero Gianotti	4-05472	3771	dacato ispettivo	3780

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La II Commissione,
rilevato che:

il Governo con l'articolo 2, lettera m), del disegno di legge delega in materia di pubblico impiego ha abrogato quella disposizione che prevede anche per il personale dipendente dell'amministrazione giudiziaria un trattamento accessorio, cosiddetto « indennità giudiziaria »;

tale trattamento ha natura pienamente retributiva e non costituisce affatto un privilegio per qualche categoria di dipendenti dell'amministrazione giudiziaria;

questa disposizione colpirebbe gli stipendi medi tagliando il salario reale di circa il 20 per cento;

il Ministro di grazia e giustizia ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, in data 16 settembre 1992, una lettera con la quale fa presente quanto sopra denunciato chiedendo che venga ristabilita la situazione precedente;

successivamente il sottosegretario di Stato del Ministero del tesoro, onorevole Sacconi, affermava pubblicamente che « Non ci sarà un solo periodo di vuoto nel corso del quale i pubblici dipendenti non percepiranno le componenti accessorie della retribuzione »;

nella quasi totalità delle sedi giudiziarie italiane sono in atto assemblee di protesta da parte di tutto il personale che giustamente rivendica il diritto a non avere il salario ridotto ingiustificatamente e secondo una logica vecchia ed iniqua,

impegna il Governo

a porre allo studio iniziative finalizzate alla modifica di quanto stabilito dall'articolo 2, lettera m) del disegno di legge

delega in materia di pubblico impiego assicurando al personale dipendente dell'amministrazione giudiziaria la retribuzione ordinariamente erogata.

(7-00042) « Finocchiaro Fidelbo, Correnti, De Simone, Cesetti, Imposimato, Colaianni, Senese ».

La XI Commissione,

considerando che la scuola deve essere intesa come un investimento produttivo;

ritenendo che i docenti debbono essere tutelati anche nella loro dignità economica attraverso il rispetto del contratto;

ricordando che il contratto della scuola è scaduto nel dicembre 1990 e dunque è offensivo l'atteggiamento pseudo-legalitario del Ministro per la funzione pubblica;

ritenuto che l'anno scolastico debba iniziare dando certezze alle famiglie e tranquillità ai docenti,

impegna il Governo

a dare immediatamente esecuzione al contratto della scuola.

(7-00043) « Poli Bortone, Fini, Tatarella, Gaetano Colucci, Ignazio La Russa, Rositani ».

La VIII Commissione,

premesso che:

in base all'articolo 18 della legge 203 del 1991 riguardante il finanziamento di alloggi destinati ai dipendenti dello stato impiegati nella lotta alla criminalità organizzata, il Comitato esecutivo del CER ha emesso un Bando in base ad una delibera del CIPE che stabilisce i criteri per la realizzazione di tali alloggi e la concessione dei finanziamenti;

in base a tali provvedimenti si intendono finanziare, 17.400 alloggi ripartiti in: 9.000 di edilizia sovvenzionata, 8.400 di edilizia agevolata; si attiveranno 7.000 miliardi di investimenti per un numero di alloggi che può arrivare a 54.000 ed una volumetria non residenziale di 4.860.000 m.c;

tali criteri prevedono tra l'altro un utilizzo delle procedure urbanistiche straordinarie in base al comma 5 dell'articolo 18 che di fatto rappresentano uno scardinamento degli strumenti urbanistici vigenti consentendo interventi con forti possibilità speculative;

i criteri di valutazione dei progetti riservano inoltre ampi margini di discrezionalità al Ministero dei lavori pubblici nell'attribuzione dei punteggi ed è inoltre rilevabile un difetto di pluralismo nella scelta degli operatori, per altro esplicitamente previsti dalla legge,

impegna il Governo:

a riferire in ordine alle indicazioni che sono state fino ad oggi fornite dai Prefetti circa i reali bisogni;

ad intraprendere ogni opportuna iniziativa:

per valutare la disponibilità dei comuni interessati a concedere le varianti necessarie agli strumenti urbanistici vigenti, che possono riguardare anche le aree agricole, prima di dichiarare la finanziabilità del progetto;

per dare attuazione alla delibera Cipe che indicava nell'ordine le seguenti priorità Campania, Puglia, Calabria, Sicilia ed aree ad alta tensione abitativa con popolazione superiore ai 300.000 abitanti con priorità per Roma e Milano nonché altri comuni ove sussistono le condizioni del citato articolo 18, considerato che di tali criteri non vi è traccia nelle norme per la qualificazione dei progetti;

per garantire una presenza pluralistica degli operatori così come previsto dalla legge

(7-00044). « Melilla, Testa Enrico, Bargone, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Zagatti ».

La XIII Commissione,

considerato che grazie all'impegno delle istituzioni locali, della regione Toscana, delle associazioni dei produttori e di tutto il mondo agricolo si è positivamente conclusa la vicenda che ha rischiato di travolgere nel *crac* della Federconsorzi lo zuccherificio di Castiglion Fiorentino (AR). Un impianto produttivo di fondamentale rilevanza, nell'ambito del polo unico dell'Italia centrale, per la trasformazione della produzione delle barbabietole della Toscana, in parte dell'Umbria e di Viterbo. Un impianto unico dopo la soppressione dello stabilimento di Cecina (LI) deciso dal piano nazionale bieticolo saccarifero del 1984;

visto che la nuova struttura societaria mista (privato-pubblico ed associazioni dei produttori) intende procedere al rilancio dell'attività produttiva con la piena utilizzazione delle potenzialità dell'impianto;

considerato che la ottimizzazione delle potenzialità produttive consentirebbe lo smaltimento dell'intera produzione toscana, oggi trasferita per una quota pari a circa il 20 per cento ad altri impianti, garantirebbe produzione e reddito certo alle centinaia di imprese agricole e diretto-coltivatrici; permetterebbe una gestione dell'impianto economicamente vantaggiosa ed autosufficiente; renderebbe più facile il superamento di una serie di oggettive diseconomie: distanza dell'impianto dai luoghi di produzione; necessità di interventi per il miglioramento delle qualità tecniche del prodotto;

considerato che le condizioni di mercato e quindi la remuneratività delle pro-

duzioni, sia a fronte delle trattative GATT, sia a fronte degli orientamenti comunitari potrebbero subire un calo del ricavo netto tale da risultare inferiore alle provvidenze *set-aside* con le conseguenze immaginabili per il comparto;

verificato che l'unico modo per superare i rischi reali sopra descritti sembra essere quello di dar corso alla decisione assunta dal CIPE in sede di approvazione del piano aziendale di intervento in data 11 ottobre 1984, che fissava la quota di produzione di zucchero pari a 625.00 quintali;

verificato che questa non è stata mai determinata in sede di assegnazione delle quote annuali da parte del MAF che sono ferme alla campagna 1986 con 499.100 quintali,

esprime forti preoccupazioni per le sorti del settore in Toscana e per le difficoltà anche di altri comparti dell'agricoltura toscana, dell'intera economia agricola regionale,

impegna il Governo

nel quadro di una generale revisione delle quote del comparto, alla modifica delle stesse per l'impianto di Castiglion Fiorentino in conformità con la decisione CIPE del 1984.

(7-00045) « Tattarini, Nardone, Felissari, Mussi, Giannotti, Serafini, Bircicotti, Senese, Campatelli, Trabacchini, Marri, Costantini, Lorenzetti Pasquale ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

Rivello, inserito nel comprensorio turistico mare-monti-terme (Maratea, Sirino, Pollino, Latronico), è uno dei paesi più belli e caratteristici della provincia di Potenza;

nel comune suddetto vi è il bosco Mangarrone che ha notevolissimi pregi naturalistici, per cui va assolutamente salvaguardato;

l'amministrazione comunale di Rivello, per far fronte ai debiti fuori bilancio, e con l'avallo dei dirigenti del Corpo forestale ha deciso di effettuare dal 1° ottobre 1992 il taglio di 2.500 piante di alto fusto e di notevole valore naturalistico;

la regione Basilicata ha autorizzato il taglio in questione a condizione che devesi trattare di piante ultra mature e deperite;

vi è un contrasto, però nella valutazione tra la forestale ed il professor Leone dell'università di Basilicata che sostiene la necessità di non doversi, procedere al taglio nelle quantità e secondo i criteri della forestale;

anche il Presidente dell'ordine dei dottori agronomi sostiene di non doversi procedere al taglio per l'alto valore ambientale ed anche perché vi è il vincolo idro geologico sull'intera area;

il territorio del comune di Rivello è inserito nel piano paesistico e l'area boscata succitata è definita « di notevole interesse paesaggistico naturalistico ed ambientale »;

la forestale, per motivi che ci sfuggono, si è intestardita nel definire « ultra mature e deperite » piante che anche da

un filmato a suo tempo trasmesso dal TG3 Basilicata risultano chiaramente essere in ottimo stato vegetativo e di specie pregiata (aceri e faggi);

a suo tempo il Sovrintendente per i beni ambientali in merito così si esprimeva « ... il contesto paesaggistico cui dà luogo il patrimonio boschivo delle montagne che sono incluse nel territorio di Rivello è di elevato valore percettivo, oltre che naturalistico, ... (lo scrivente) è del parere che le misure di limitazione del taglio prescritte tanto dalla regione Basilicata che dal superiore Ministero richiedono meccanismi di controllo il più possibile stretti, nel comune interesse alla tutela dei beni paesistici »;

necessita superare il contrasto tra le diverse valutazioni con una perizia autorevole fatta da tecnici e studiosi nominati dai ministeri interessati;

tutte le associazioni ambientaliste si oppongono decisamente al taglio, così come del resto gran parte della popolazione interessata —;

se non intendano disporre e con urgenza il blocco del taglio del bosco Mangarrone e nominare una commissione tecnico-scientifica ministeriale per la definitiva, serena ed oggettiva valutazione dell'opportunità e convenienza complessiva ad effettuare il taglio di un bosco di alto fusto che, se effettuato, comprometterebbe per decenni se non irrimediabilmente il valore naturalistico ed ambientale dell'area.

(2-00254)

« Lettieri, Pratesi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso:

che è entrato in vigore il decreto di rifinanziamento della legge n. 64 che concede altri 24.000 miliardi al sud;

che con il decreto succitato sono stati convogliati al sud anche i fondi strutturali

CEE (9.000 miliardi), prima destinati anche al finanziamento di progetti delle aree del centro Nord;

che nel nuovo piano per il Sud, contrariamente a quanto pubblicato da diversi mezzi di stampa, non v'è traccia di fondi per il Nord;

che pertanto l'unico fondo per soddisfare le richieste del Nord, rimane il FIO (Fondo investimenti ed occupazione) che risulta congelato ed inoperante da tre anni e che si stima non inferiore a 24.000 miliardi (anni tre x 8.000 miliardi);

che ciò denota una mancanza di sensibilità ed una pervicace volontà politica negativa e ghezzante del Governo per i problemi del settentrione —:

i motivi della sospensione per ben tre anni dell'erogazione dei fondi FIO e se tali fondi siano giacenti inutilizzati;

i motivi per i quali non si procede immediatamente all'utilizzo dei fondi in questione per consentire il varo di nuovi programmi di investimenti anche per il Nord del paese.

(2-00255)

« Latronico ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BRUNI, CARLI e TORCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del sistema Federconsorzi, Consorzi agrari provinciali, società collegate e controllate, ha creato gravi problemi in relazione ai livelli occupazionali che risultano compromessi, per i CAP, da ventilati programmi di ristrutturazione e di risanamento che prevedono consistenti licenziamenti;

il Ministro del lavoro dell'epoca ha ritenuto possibile l'applicazione, per la Federconsorzi, dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, secondo cui potevano essere assunte presso le amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo e presso enti pubblici non economici, 1.500 unità di personale che fruiscono del trattamento di integrazione salariale straordinario;

sono state valutate, in tale ambito, le procedure per il passaggio di 140 unità della Federconsorzi all'AIMA;

il decreto-legge n. 293 ed il successivo decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, non sono stati convertiti e risultano sostituiti dal disegno di legge n. 1536;

risulta indispensabile assicurare all'agricoltura italiana la continuità degli approvvigionamenti dei mezzi tecnici e della fornitura dei servizi, evitando la dispersione del patrimonio professionale presente nel sistema dei CAP e delle imprese cooperative di servizi —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali tenendo conto delle elevate ed apprezzate capacità professionali del personale dipendente;

quali iniziative siano state attuate per garantire la concreta prosecuzione, in maniera organica e coordinata, dei mezzi tecnici e dei servizi da parte dei CAP, ponendo gli stessi in condizione di continuare nella loro tradizionale azione calmieratrice. (3-00310)

PAISSAN e PRATESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1991 si è avuto il commissariamento della Federconsorzi, a seguito del *crac* finanziario che ha travolto l'intera *holding* agricola;

dopo un anno l'unico progetto di risanamento è stato proposto dal presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo. Tale progetto riprende per grosse linee la proposta formulata dal presidente della CARIPLO e prevede l'avvio di una manovra dai contenuti ancora non del tutto chiari ma finalizzata, sembra, a chiudersi con la procedura del concordato preventivo, onde evitare le conseguenze della liquidazione coatta e le relative responsabilità che hanno causato il dissesto finanziario della Federconsorzi;

per diverso tempo il cosiddetto « Piano Capaldo » è stato tenuto nascosto ma della sua definizione risulta fossero a conoscenza l'ex Ministro dell'agricoltura onorevole Gorla, l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, i vertici della DC e della Coltivatori Diretti, gli ex amministratori e sindaci della Federconsorzi;

il Ministero del lavoro, in data 1° giugno 1992, ha ritenuto che potesse essere applicato al caso della Federconsorzi l'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, prevedendo quindi il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'AIMA, ovviamente in misura compatibile con i ristretti tetti stabiliti dal decreto-legge e le effettive disponibilità dell'AIMA;

il 15 giugno 1992 si è quindi svolta una riunione, presso il Ministero del lavoro, tra Federconsorzi, AIMA, organizzazioni sindacali e l'Agenzia per l'impiego del Lazio (organo tecnico incaricato della gestione del processo di mobilità) volta ad avviare le procedure per il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'AIMA, stabilendo che indicativamente il numero dei lavoratori da collocare presso l'AIMA dovrebbe essere di 140 unità;

nella pianta organica dell'AIMA invece risulta una disponibilità di gran lunga inferiore al numero indicato e cioè solo di circa 45 unità, né allo stato attuale emergono strategie e proposte credibili tali da assicurare un futuro occupazionale, in grado di valorizzare le tante professionalità disponibili tra i lavoratori della rete federconsortile e delle aziende collegate;

il Governo finora non è riuscito a formulare alcuna proposta di utilizzazione produttiva di tali forze lasciando, di fatto, la gestione della crisi della Federconsorzi senza risposta concreta —:

se non intendano attivarsi per istituire una commissione d'inchiesta che accerti le precise responsabilità nel fallimento del sistema federconsortile;

se siano a conoscenza, e quale sia in proposito l'opinione del Governo, della gravissima situazione d'incertezza in cui si trovano i dipendenti della Federconsorzi sia della sede centrale di Roma che delle sedi provinciali, sui quali pesa concretamente la minaccia della perdita del loro posto di lavoro;

se sia opportuno predisporre un progetto governativo in alternativa al « Piano Capaldo » che, superando le vecchie logiche di schieramento politico, sia in grado di garantire quel sistema di servizi necessari all'intero comparto agricolo, garantendo i livelli di occupazione;

se ritengano ancora valide le ragioni per la riconferma del sistema Federconsorzi come supporto al sistema dell'agri-

coltura o se invece non intenda creare una struttura di supporto a tutte le forze sindacali;

se non intendano attivarsi affinché l'AIMA dia avvio agli accordi presi in data 15 giugno 1992;

se non intendano attivarsi per porre fine al perdurare del ricorso agli straordinari in Federconsorzi in contemporanea con la cassa integrazione guadagni straordinaria per 600 dipendenti. (3-00311)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto ha proposto decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Scalea ed ha nominato il commissario, che ha già preso servizio;

nella fattispecie, a parere dell'interrogante, non ricorrono le condizioni dello scioglimento del Consiglio in quanto:

1) al Consiglio comunale di Scalea sono assegnati n. 20 consiglieri eletti con il sistema proporzionale;

2) sabato 19 settembre hanno, non con un unico atto né in maniera contestuale, rassegnato le dimissioni dieci consiglieri, uno dei quali il giorno dopo, ossia domenica 20 settembre, con atto singolo per come si era dimesso, ha revocato le proprie dimissioni, senza che nel frattempo fosse intervenuta una qualsiasi presa d'atto da parte della Giunta municipale, del Consiglio o della Prefettura;

3) di quanto sopra riportato la Prefettura di Cosenza è stata puntualmente informata; la motivazione dello scioglimento viene ricondotta ad una direttiva del Ministero, che riterrebbe irrevocabili ed operative nonché esecutive le dimissioni dei consiglieri comunali senza che intervenga una presa d'atto. Tale impostazione non trova specifico riferimento nella legge n. 142 del 1990 e porterebbe a conclusioni assurde nonché alla impossibilità di effet-

tuare la surroga di un consigliere che si dimettesse o che, per un qualche motivo, venisse a mancare;

solo a modo di esempio si può fare l'ipotesi di un comune nel cui Consiglio comunale vi siano venti consiglieri assegnati, ed una maggioranza (monocolore o meno) di 11 consiglieri;

in tal caso verrebbe ad essere impossibile per uno dei consiglieri di maggioranza sarebbe impossibile dimettersi e farsi surrogare, in quanto alle dimissioni di un solo consigliere di maggioranza potrebbero aggiungersi le dimissioni dei 9 consiglieri di minoranza determinando lo scioglimento del Consiglio;

l'interpretazione ministeriale della legge n. 142 del 1990 viene a privilegiare una linea non di tutela delle istituzioni, non favorisce la tenuta e la governabilità dei governi locali, comprime e viola la libertà degli eletti, urta con una corretta interpretazione della norma e con la più elementare logica, favorisce un grave contenzioso a danno della stabilità dei governi locali;

si rende necessario un riesame dell'orientamento ministeriale nella interpretazione della legge n. 142 del 1990, per come, d'altra parte, già avvenuto per alcuni casi (vedasi Brescia, Cariatì, ecc.) —:

se non ritenga di approfondire e riesaminare il caso di Scalea, pur non ricorrendo, a parere dell'interrogante, le condizioni per lo scioglimento nel Consiglio comunale, in quanto al momento dell'avvio della procedura di scioglimento erano dimissionari solo nove su venti consiglieri assegnati. (3-00312)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza, nel mentre nel paese forte è la richiesta di correttezza e di trasparenza nel sociale, nelle istituzioni e nella politica, che a Scalea risulta all'interrogante si sia sviluppato negli ultimi mesi ed anche negli ultimi giorni un

mercato di compravendita di consiglieri comunali con la distribuzione di posti e la promessa di prebende, per l'accorpamento del potere locale da parte di ben individuati gruppi per come è ormai voce di popolo e per come dovrebbe anche risultare agli organi preposti al civile e corretto svolgimento della vita democratica.

(3-00313)

TRAPPOLI, ZAVETTIERI, TOGNOLI e TIRABOSCHI. — *Al Ministro degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dati del OMS e di altri prestigiosi centri di ricerca nazionali diffusi in questi giorni sottolineano l'ampiezza delle dimensioni che in Italia ha assunto il fenomeno dell'abuso di alcolici e dell'alcolismo, che appaiono sempre più preoccupanti anche per i riflessi sociali ed economici che comportano —:

quali azioni il Governo intenda intraprendere per arginare e ridurre il fenomeno che coinvolge molte centinaia di migliaia di cittadini. (3-00314)

DE CAROLIS e ORGIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della Federconsorzi, a seguito delle situazioni venutesi a creare con il commissariamento, presenta ancora fattori di crisi e di instabilità tali da suscitare crescenti apprensioni;

tenuto conto che, negli ultimissimi tempi, il dissesto della Federconsorzi aggrava e non lenisce le difficoltà attualmente esistenti nel settore dell'agricoltura italiana in un momento in cui da più parti, in vista anche delle imminenti scadenze europee, va rimesso ordine a tutti gli Enti o Società pubbliche e private che ne hanno determinato il dissesto —:

quale sia la reale situazione dopo l'avvenuto commissariamento e se siano state sanate tutte le presunte situazioni di irregolarità amministrativa;

quali linee e quali misure il Governo intenda adottare per risolvere una situazione che si prospetta pesantemente negativa per l'agricoltura italiana. (3-00315)

MACERATINI, FINI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel Consiglio Comunale di Formia si è determinata una situazione di grave illegittimità;

che giova ricordare che il consigliere Michele Forte già sindaco di quel Comune si era visto sospendere dalle funzioni di Sindaco da un provvedimento della Magistratura ordinaria e che pertanto la città di Formia era rimasta priva di Sindaco e di Giunta;

che la seduta del 14 settembre 1992 era stata indetta a seguito di convocazione inviata dal Vice Sindaco e consigliere anziano Benedetto Assaiante;

che, per contro, la menzionata seduta del 14 settembre 1992 durante la quale si è proceduto alla elezione del nuovo sindaco e dei nuovi Assessori, è stata a parere degli interroganti inopinatamente ed illegittimamente presieduta dal citato Michele Forte invece del consigliere anziano che, dopo averla indetta, era l'unico a dover presiedere il civico consesso non potendosi riconoscere al sospeso da Sindaco consigliere Michele Forte titolo alcuno per presiedere il Consiglio, come invece è deplorabilmente accaduto;

che appare evidente agli interroganti sia l'abuso di funzioni sia il dispregio per ogni elementare dovere di opportunità nel comportamento del consigliere Michele Forte, così come appare evidente che tutte le deliberazioni assunte nella seduta del 14

settembre 1992 appaiono viziate da insanabile irregolarità ed illegittimità —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per ristabilire nel Comune di Formia la legalità violata e se non sia giunto il momento, anche per i gravi e clamorosi coinvolgimenti di elementi di spicco di quel Consiglio comunale in inchieste giudiziarie di rilevante entità, di procedere senza indugio allo scioglimento del Consiglio Comunale di Formia. (3-00316)

TARADASH, ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Associazione « L'Araba Fenice » di Biella, Pasquale Piccinni, sieropositivo, ha dichiarato che il 18 settembre a Biella, fermato per il possesso di *hashish*, è stato condotto nella caserma di Coggiola dove, dopo aver fatto presente le sue delicate condizioni di salute, sarebbe stato costretto a denudarsi ed avrebbe subito offese, minacce, maltrattamenti ed umiliazioni;

il medico curante ha riscontrato, dopo gli episodi descritti, che le condizioni di salute di Piccinni si sono aggravate —:

1) se si siano effettivamente verificati i fatti e gli episodi denunciati da Pasquale Piccinni;

2) se si siano realmente verificati, quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili per ripristinare la funzione democratica delle forze di polizia che sono al servizio dei cittadini. (3-00317)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTANTINI, STRADA, GRASSO e GRASSI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione della Commissione industria della Camera del 22 settembre il Ministro dell'industria onorevole Guarino ha sostenuto che la vendita del Credito italiano risponde all'esigenza di riequilibrare il bilancio del gruppo IRI e rendere alienabili l'acciaio e altri settori che in carenza di liquidità, subirebbero effetti molto gravi;

nel settore siderurgico è in corso una valorizzazione dei beni partecipati potenziandoli con accordi con gruppi privati —:

quali linee di politica industriale siano poste a base e guidino il Governo nel processo di riorganizzazione del settore siderurgico;

se si siano maturati orientamenti del Governo circa il mantenimento della proprietà pubblica dell'Ilva;

per quali unità e per quali comparti sono in atto contatti finalizzati ad operazioni di joint-ventures, accorpamenti, fusioni;

se si siano assunti orientamenti circa lo scorporo o la cessione di comparti o di singole unità produttive o di lavorazione e in caso affermativo quali politiche e specifici strumenti di tutela dell'occupazione e dei lavoratori si prevede di utilizzare in rapporto alle varie fasi di questo processo. (5-00285)

LEONI ORSENIGO, MAGISTRONI e MEO ZILIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha respinto le domande di concessione presentate da ben 41 emittenti televisive lombarde;

fra le domande di concessione respinte vi sono quelle di 2 emittenti storiche, la prima, « Televallassina », di Asso (CO) la più antica emittente lariana, la seconda « Telestudio 3 » di Vigevano (PV) emittente fondata nel lontano 1977;

entrambe le emittenti a nostro giudizio, hanno tutti i requisiti in regola per poter ottenere la concessione in ambito locale;

in provincia di Pavia nessuna emittente televisiva ha ottenuto dal Ministero l'autorizzazione a continuare;

l'esclusione delle due emittenti sopracitate operanti in ambito locale costituirebbe una grave discriminazione nei confronti di coloro che correttamente hanno sempre interpretato la libera e democratica informazione —:

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti azioni codesto Ministero intenda intraprendere per far cessare questo stato di fatto. (5-00286)

CIABARRI e TRABACCHINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei cittadini somali, etiopici ed eritrei, che vivono in Italia dopo essere stati costretti a lasciare il loro paese in conseguenza di guerre sanguinose e della disastrosa situazione alimentare, è sempre più caratterizzata dalla precarietà che viene dal mancato riconoscimento dello status speciale di rifugiato temporaneo;

il Governo ripetutamente si era impegnato a riconoscere tale status ai profughi del Corno d'Africa;

in particolare, il Governo ha dichiarato parere favorevole alla risoluzione

7-00010 approvata all'unanimità in Commissione Esteri della Camera il 5 agosto 1992 —:

quali motivi abbiano finora impedito di ottemperare ad impegni assunti dal Governo e sollecitati dalla volontà unanime della Commissione Esteri della Camera;

se, ed in quali forme, intendano porre allo studio urgentemente uno strumento normativo che riconosca lo *status* speciale di rifugiato temporaneo ai profughi somali, etiopi ed eritrei presenti in Italia, laddove non sia stato possibile attribuire loro lo *status* di rifugiato politico. (5-00287)

BARGONE e GIORDANO ANGELINI.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il centro di controllo regionale del traffico aereo di Brindisi, preposto a controllare tutto il traffico aereo nel centro sud-est dell'Italia, versa in una situazione di gravissimo disagio;

va soprattutto segnalata la situazione di rischio imminente a causa della gestione carente, insufficiente e davvero approssimativa del centro;

infatti tale centro è retto da dieci anni da dirigenti in missione dalla sede centrale, a costi altissimi per l'amministrazione, e tuttavia con una presenza a Brindisi di poche ore la settimana;

la situazione tecnica ed ambientale desta preoccupazione a causa di apparecchiature vecchie, usurate e assolutamente non all'altezza della delicatezza della funzione svolta dal centro;

ma quello che allarma di più è la situazione operativa, perché le gravi carenze che si riscontrano hanno un riflesso immediato sulla sicurezza del volo;

a fronte di un incremento caotico ed incontrollato del traffico aereo, vi è una assoluta mancanza di interventi risolutivi sia nella fase di programmazione del traffico aereo, che in quella tattica;

si avanzano seri dubbi sulle competenze di alcuni alti responsabili del centro, completamente a digiuno di esperienze operative per essere stati promossi sul campo per meriti « politici »;

la gestione dell'amministrazione è caratterizzata da comportamenti clientelari, che incidono negativamente sulla organizzazione del lavoro e sulla efficacia-efficienza;

la situazione tecnica, ambientale ed operativa del tutto inadeguata è aggravata da una gestione irresponsabile del personale dei servizi e dei turni, che aumentano a dismisura il disagio presente nel centro, e quindi anche potenziare i rischi per il traffico; i pericoli infatti sono concreti perché ci sono stati episodi in cui il rischio di collisione è stato particolarmente presente;

l'ultimo episodio di questa natura risale al 13 settembre 1992, in cui un aereo svedese Boeing 307 in volo da Corfù a Stoccolma, ed un aereo militare statunitense Charlie 12 in volo da Brindisi a Bari, hanno rischiato la collisione a causa delle carenze, inadeguatezze, superficialità ed irresponsabilità della direzione del centro;

appare urgente, proprio per evitare per tempo episodi che mettano a repentaglio vite umane, un immediato intervento, così come sollecitato più volte dalle organizzazioni —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza per restituire al centro regionale del traffico aereo di Brindisi le condizioni di efficienza, funzionalità e soprattutto di necessaria sicurezza;

se non ritenga opportuno avviare una indagine sul funzionamento del centro al fine di rimuovere le cause di una situazione che contiene in sé i rischi potenziali di episodi lesivi dell'incolumità di persone e cose. (5-00288)

CIABARRI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA e TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Somalia, nonostante l'invio di aiuti alimentari di emergenza sotto il controllo dell'ONU, la situazione continua ad essere drammatica per la carenza di cibo, per il clima di violenza diffusa e generalizzata che ricade sulla popolazione civile inerme ed affamata, spinta sempre più a cercare rifugio verso i campi profughi ai confini con il Kenya, per l'aggravarsi della situazione sanitaria, per l'abbandono di ogni forma di attività economica e scolastica;

nelle scorse settimane il Ministro degli esteri italiano ha visitato la Somalia per compiere una ricognizione sui drammatici problemi economici e sociali di quel Paese, ma finora non è ancora stata fornita al Parlamento adeguata informazione sui risultati di tale missione —:

se non ritenga di dare urgentemente relazione al Parlamento sulla situazione in Somalia anche in base agli elementi di diretta informazione assunti con la visita in quel Paese;

quali iniziative urgenti intenda concertare in sede multilaterale e per il rafforzamento e la qualificazione dell'invio di aiuti alla Somalia, caratterizzato non più da interventi a pioggia, ma da progetti mirati ad assistere direttamente la popolazione somala in tutto il paese, favorendo iniziative, esperienze e progetti di autosviluppo radicati nel territorio;

quali programmi di aiuto fra quelli già in corso in Somalia, in particolare delle ONG, intenda rafforzare;

se non ritenga di insediare una unità di coordinamento stabile presso la Direzione generale allo sviluppo, con incarichi *ad hoc*, per corrispondere ad esigenze di tempestività e coordinamento assolutamente necessarie al fine di apprestare iniziative efficaci per affrontare i drammatici problemi della Somalia. (5-00289)

D'AMATO, LUCCHESI e OCCHIPINTI.
— Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane. — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, senatore Francesco Merloni, in sede di VIII Commissione del Senato, nella seduta del 5 agosto 1992, ha espresso il suo orientamento favorevole per la realizzazione di un tunnel in luogo del ponte per l'attraversamento dello stretto di Messina;

lo stesso Ministro, successivamente, ha ritenuto di rettificare tale opinione precisando che si riferiva al tunnel della Manica e non già ad uno dei due progetti di collegamento della Sicilia alla terraferma (ponte o tunnel) all'esame dei Dicasteri competenti;

lo stesso Ministro ha auspicato l'utilizzazione di risorse private per realizzazioni di infrastrutture pubbliche mediante il sistema dell'autofinanziamento —:

quali iniziative intendano assumere per quanto di competenza, affinché:

1) sia operata una scelta definitiva sulle soluzioni tecniche prospettate (soluzione aerea mediante ponte ad una sola campata d'attraversamento in alseo; tunnel sottomarino) per l'attraversamento dello stretto, tenendo conto della sicurezza, dell'impatto ambientale, dei costi e tempi di realizzazione;

2) sulla base di quali criteri e a giudizio di quali esperti, la Società concessionaria Stretto di Messina, ha valutato i progetti presentati, come è stato da tempo chiesto di conoscere in sede di precedente audizione senza avere risposta;

3) come siano stati finora utilizzati i fondi statali conferiti alla Società Stretto di Messina;

4) se non si ritenga, alla luce della grave situazione di deficit dello Stato, condividendo il richiamato parere del Ministro Merloni circa la utilizzazione di capitali privati, di esaminare concretamente e rapidamente proposte tecnico-economiche che possano sollevare lo Stato dalla logica degli appalti e coinvolgere capitali a rischio, l'unico meccanismo ad avviso dello scrivente, in grado di poter

concretare il collegamento della Sicilia alla terraferma. (5-00290)

TURCI, FOLENA, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, PELLICANI, SARTORI, SERRA, SITRA, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO e LAURICELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano gli indirizzi e le opzioni del Governo circa il futuro del Banco di Sicilia, dopo le diverse vicende che lo hanno caratterizzato negli ultimi anni, in relazione ai problemi della ricapitalizzazione, della riorganizzazione e dell'adeguamento alle finalità della legge Amato;

quali siano le misure adottate progressivamente nel tempo in relazione ai risultati dell'ultima ispezione della Banca d'Italia presso il Banco di Sicilia;

come sia giudicata la delibera del Consiglio di Amministrazione del Banco con la quale sarebbe stato deciso un aumento da trenta a cento milioni annui degli emolumenti in favore di ciascun consigliere proprio in questo periodo nel quale, *se rispondente al vero, un tale atto confliggerebbe platealmente con la austerità che si impone anche i manager pubblici;*

quali siano i concreti meccanismi di controllo della Fondazione Banco di Sicilia sulla S.P.A. bancaria;

se e come esista un raccordo tra l'impostazione del Governo relativamente alle future strategie del Banco e quella della Regione Sicilia. (5-00291)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 14 agosto 1992, n. 362, affida al Commissario liquidatore ogni competenza in materia di valutazione e vendita del patrimonio del disciolto ente EFIM;

entro il 15 ottobre il Governo dovrà far conoscere il programma degli interventi e delle vendite —:

se risulti che al di fuori dei propri poteri e all'insaputa del Commissario società o finanziarie del disciolto EFIM si stiano trattando o concludendo accordi di vendita o di cessione di beni, attività o terreni. (5-00292)

SORIERO e DALLA CHIESA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1989 l'Istituto nazionale di Geofisica ha promosso in Calabria un'importante iniziativa di informazione e di sensibilizzazione sul problema del territorio, che ha coinvolto 116 scuole medie delle tre province;

tale iniziative, conclusasi lo scorso giugno risulta essere la prima nel suo genere realizzata nel nostro Paese, colpito di frequente da calamità e catastrofi rispetto alle quali l'informazione del cittadino appare una concreta e valida azione preventiva;

la particolare condizione sismica della Calabria impone una sempre più ampia diffusione delle conoscenze sul problema del terremoto attraverso il coinvolgimento della scuola e la promozione di idonee iniziative di coscientizzazione delle masse —:

se non ritengano opportuno, anche alla luce delle iniziative promosse nel settore della protezione civile dall'ONU (Decennio delle catastrofi naturali) e dalla CEE (Anno europeo della protezione civile), una istituzionalizzazione di tale meritoria attività educativa ed una sua riproposizione allargata gradualmente anche alla popolazione calabrese;

se non ritengano altresì necessario ed utile favorire la pubblicazione dei dati e delle informazioni emersi durante lo svol-

gimento della iniziativa suddetta (attraverso la distribuzione agli alunni delle scuole di un apposito questionario) che costituiscono un prezioso documento sulla cono-

scenza del problema del terremoto nelle scuole della Calabria ed una importante base di partenza utilizzabile per la promozione di future iniziative. (5-00293)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANEDDA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza delle opere eseguite e previste nello stagno di S. Gilla (Cagliari), oggetto di protezione naturalistica perché ricompreso nelle aree umide protette dalla Convenzione di Ramsaar. In particolare se sia a conoscenza che dopo i lavori di dragaggio dello stagno per circa dieci ettari al fine d'eliminare i fondali inquinanti dal mercurio, è progettata e di prossima realizzazione, la canalizzazione per una larghezza di 110 metri del rio S. Lucia così da consentire, l'ingresso del mare attraverso lo Stagno di Capoterra e ciò al fine di realizzare una grossa speculazione edilizia ai lati del canale. All'interrogante d'altronde risulta che i lavori di bonifica e di urbanizzazione hanno provocato, oltre al danno ambientale, la crescente salinazione delle falde idriche denominate Tuerra;

se ritenga debbano essere accolte le istanze degli ambientalisti, agricoltori e cittadini che, preoccupati del danno ecologico, hanno richiesto, senza ottenere rassicuranti risposte dalla giunta regionale della Sardegna, che gli stagni vengano ricompresi nella istituenda riserva naturale; e se ritenga di dover disporre il blocco dei lavori di canalizzazione del rio S. Lucia ed il blocco del prelievo della sabbia dal litorale marino. (4-05425)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Amendolara (CS) la popolazione e le istituzioni locali sono in agitazione per la paventata soppressione del ginnasio-liceo —:

se non intenda disporre un riesame del problema che eviti la soppressione di una importante istituzione scolastica.
(4-05426)

ROCCHETTA, PADOVAN, MAZZETTO, FORMENTIN e MICHIELON. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del corrente anno, a seguito di perquisizioni nello studio di un consigliere regionale del Lazio, del gruppo DC, furono operati sequestri di fascicoli con relative pratiche di concessioni edilizie, e avviate indagini tendenti ad accertare presunti fatti di corruzione e/o di concussione a carico di amministratori di enti locali nella provincia di Roma e successivamente del comune di Roma —:

se sia vero:

che a seguito delle prime indagini l'Ufficio della Procura di Roma (dottoressa Diana De Martino) avanzò richiesta al GIP, dottor Pizzuti, di emissione di 13 ordinanze di custodia cautelare;

che la decisione in ordine alle stesse intervenne circa un mese dopo, quando i tempi fisiologici sono di solito 3-4 giorni dopo, e che delle 13 richieste soltanto 5 furono accolte;

che alcuni di coloro che dovevano essere raggiunti dal potere restrittivo riuscirono a sottrarsi alla cattura rimanendo latitanti, mentre altri ebbero la possibilità di predisporre la loro difesa di concerto con i coindagati;

che da tutto ciò è derivato un inquinamento probatorio e un irrimediabile pregiudizio all'accertamento della verità;

quale sia l'attuale stato delle indagini e se sia vero che le stesse hanno riguardato casi, a parere degli interroganti, di indubbia portata speculativa, quali:

il caso borgata Fidene relativo ad un grattacielo già adibito ad edilizia popolare;

il caso del comune di San Galliciano e nel comune di San Cesareo, consistenti in un mutamento di destinazione edilizia deliberata da parte delle amministrazioni locali in coincidenza con il mutamento di proprietà degli immobili in favore di un noto costruttore, tale Renzo Raffo, notoriamente vicino ad ambienti qualificati del partito di maggioranza relativa. (4-05227)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

cinque mesi fa il Ministero dell'ambiente a seguito dell'approvazione di due progetti finalizzati allo svolgimento di alcuni corsi in provincia di Siracusa decretò un finanziamento di lire 3.500 milioni ciascuno;

il Ministero aveva stipulato una discutibile convenzione con l'amministrazione provinciale di Siracusa (a quanto pare considerata illegittima persino dal legale dell'Ente) ma approvata regolarmente dalla vecchia commissione provinciale di controllo (Cpc);

l'ente provincia regionale di Siracusa affidò la gestione dei corsi a due società private la TEI e la Mediterranea Sames, le quali hanno già ricevuto un compenso rispettivamente di 697 e di 596 milioni. I due progetti finalizzati al « completamento del catasto provinciale degli scarichi pubblici e privati nei corpi idrici » non hanno mai visto la luce;

da più parti si dice che dietro le due società agiscono svariati interessi legati a uomini politici siracusani o a loro parenti —;

se non intenda inviare un ispettore onde verificare come sono state impegnate le somme stanziare dalle due società;

se non intenda promuovere una iniziativa giudiziaria per omissioni di atti pubblici e di controllo nei confronti dell'ente provincia regionale di Siracusa.

(4-05428)

CRUCIANELLI e LENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale San Filippo Neri di Roma (USL RM 12) in data 3 marzo 1991 è stato bandito un concorso per tre posti di assistenti presso la divisione di chirurgia toracica dello stesso ospedale;

tale concorso fu bandito quando già il Comitato di gestione della USL RM 12 aveva deciso di ridurre a 26 posti letto la divisione di chirurgia toracica stessa, assegnando gli altri 26 posti letto già in dotazione a questa divisione ad un reparto di chirurgia vascolare;

nel 1992 tale concorso è stato espletato (tra i vincitori vi è anche il figlio del coordinatore sanitario delle suddette USL RM 12) con le assunzioni di questi tre assistenti vi è allo stato attende un organico di 13 medici per 26 malati;

tale organico non aiuta la professionalità dei medici ed è palesemente contraddittorio con i problemi finanziari ed economici del sistema sanitario;

presso la divisione di chirurgia toracica dell'ospedale Forlanini (USL RM 10) l'organico è carente di tre posti di assistenti, mentre tale reparto possiede oltre 50 letti —;

se il ministro non ritenga necessario intervenire per verificare la razionalità e le ragioni che hanno portato ad una scelta che appare essere così inopportuna e contraddittoria. (4-05429)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Platì, in provincia di Reggio Calabria è da tempo senza amministrazione comunale;

la comunità locale per tre volte non ha espresso alcuna lista, dopo che, a suo tempo l'insediamento di un commissario straordinario era conseguito alle dimissioni del sindaco e dei consiglieri comu-

nali, dimissioni occasionate da una forte protesta popolare relativa alla inefficienza del servizio idrico ed alla assurdità delle tariffe non proporzionate ai consumi;

nelle elezioni indette nell'ottobre 1991 il MSI-DN aveva presentato una lista guidata dal segretario provinciale professoressa Angela Napoli e composta da donne militanti di quel Movimento ma, nella stessa data della presentazione della lista, il prefetto di Reggio Calabria rinviava le elezioni ad altra data;

per le elezioni fissate il 27-28 novembre 1992, il MSI-DN ha ripresentato una sua lista di candidati con a capolista l'onorevole Fortunato Aloi, consigliere regionale della Calabria, seguito da giovani militanti e dirigenti del MSI-DN;

le manifestazioni politiche poste in essere dal MSI-DN sono state e sono dirette, non solo a stimolare la presentazione di liste da parte di altre formazioni politiche locali, ma anche a tenere desta l'attenzione sui problemi della popolazione di Platì e delle sue frazioni che soffrono di condizioni di degrado e di abbandono, emblematiche ed allarmanti, anche rispetto alle non felici condizioni del Mezzogiorno d'Italia —:

quali urgentissime iniziative il Governo intenda attuare o sollecitare a favore della popolazione di Platì e delle sue frazioni:

a) per realizzare attraverso interventi speciali, condizioni di efficienza delle strutture comunali di Platì dopo che i commissari straordinari susseguitisi al comune hanno visto preclusa ogni possibilità di risolvere problemi come quelli della distribuzione dell'acqua, la revisione dei contatori, o di rifiuti solidi urbani, per carenza di personale, assolutamente inadeguato all'ampiezza del territorio ed alla densità demografica di alcune frazioni come Cirella;

b) per realizzare in tempi brevi e attraverso interventi speciali una viabilità intercomunale che consenta comunicazioni accettabili tra il centro di Platì, le frazioni

e le campagne, attualmente servite da un'insieme di strade impercorribili e prive di manutenzione da decenni;

c) per eliminare il quarantennale isolamento di Platì, delle sue frazioni e dell'intero territorio realizzando in tempi brevissimi l'ammodernamento della strada statale n. 112 Bovalino-Platì-bivio Grimaldo di Bolvara antica dorsale aspromontina, interrotta fin dal 1951 con conseguenze dannosissime per Platì e per le zone interne dell'Aspromonte in termini di sviluppo;

d) per dare luogo, ad integrazione della SS 112, alla realizzazione di una moderna dorsale a scorrimento veloce tra lo Jonio e l'autostrada A3 sul Tirreno, utilizzando in parte l'esistente tracciato della SS 112, con le varianti di una pedemontana jonica capace di alleggerire il traffico della statale jonica n. 106 e dell'attraversamento in galleria del valico, dotando la provincia di Reggio Calabria di una seconda dorsale appenninica, preziosa per lo sviluppo dell'intera provincia e in particolare, dei territori di Platì e della fascia jonica;

e) per consentire alle popolazioni della fascia jonica e, in particolare, di Platì, delle sue frazioni e del suo territorio, di ricevere il segnale della televisione di Stato, RAI, attualmente soppresso, nelle ore serali, dal segnale della televisione libica.
(4-05430)

SERVELLO. — Ai Ministri della sanità e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

è ormai consolidata la tendenza dei consultori familiari ad operare ben al di là dei compiti loro assegnati dalla legge istitutiva, — assistenza psicologica e sociale e per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile, problemi della coppia, informazione alla prevenzione, — trasformandosi in veri e propri ambulatori dove vengono trattate e curate tutte le patologie ginecologiche, sottraendole alla competenza e pertinenza dei poliambula-

tori delle unità sanitarie locali nonché degli stessi ospedali —:

se siano a conoscenza del fatto che, data la gratuità delle prestazioni dei consultori, oggi l'utenza evita il ricorso oneroso (*ticket*) ai poliambulatori ed agli ospedali di fronte alla generalizzata possibilità di fruire della stessa assistenza senza alcun esborso;

se intendano assumere i necessari provvedimenti per riportare i consultori familiari nei limiti delle loro precise competenze istituzionali, oppure se non ritengano di dover assumere idonee iniziative al fine di estendere il *ticket* anche ai consultori, per tutte le prestazioni fornite al di là delle norme di legge. (4-05431)

D'AMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Aliperti Francesco, nato a Marigliano (NA) il 26 marzo 1932 e ivi residente alla via S. Pietro n. 27, dipendente del Ministero di grazia e giustizia, con la qualifica di ex insegnante aggregato matricola 4746, nonostante sia in possesso delle note n. 362 del 22 gennaio 1962 (Ministero grazia e giustizia - Direzione generale degli istituti di prevenzione e pens. - Ufficio distrettuale del servizio sociale per minorenni) e del 23 marzo 1962 dello stesso ufficio attestanti che l'interessato nel periodo dal 15 marzo 1956 all'1 aprile 1960 aveva lavorato alle dipendenze del succitato servizio, non riesce a vedersi riconosciuto ai fini pensionistici tale servizio;

da ultimo, in data 1072/92 con nota n. 873070 Reparto II Ufficio per la giustizia minorile il Ministero invitava l'interessato a rivolgersi presso gli uffici di Napoli;

in data 22 aprile 1992 dopo numerose sollecitazioni l'ufficio periferico ha comunicato di non essere in condizioni di attestare alcunché perché privo all'epoca, di economia contabile —:

se non ritenga di porre in essere iniziative affinché l'interessato, prossimo

alla pensione, possa veder riconosciuti i quattro anni di servizio prestati alle dipendenze dello Stato e dell'amministrazione giudiziaria e che comportamenti gravemente omissivi mettono a repentaglio, con grave pregiudizio per il dipendente *de quo*. (4-05432)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che grazie alle indagini svolte dalla magistratura di Milano sono stati effettuati a Roma degli arresti eccellenti con una vicenda di tangenti che ha coinvolto l'Atac e l'Acotral;

che nel mirino della magistratura sono finiti in particolare esponenti dei gruppi di potere della DC che sono stati protagonisti di una inquietante serie di episodi di corruzione;

che le indagini hanno coinvolto anche il senatore della DC Giorgio Moschetti, segretario amministrativo del comitato romano della DC, uomo vicino al gruppo dell'onorevole Sbardella;

che il Moschetti a parere dell'interrogante avrebbe evitato l'arresto solo in virtù dell'incarico parlamentare recentemente acquisito in seguito alle dimissioni del ministro Vitalone;

che l'interrogante il 1° luglio del corrente anno ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa con la quale sollecitava indagini al fine di mettere in luce gli episodi di corruzione e concussione che si verificano da anni nella Capitale;

che la magistratura romana si è resa responsabile di una grave inerzia, quasi che a Roma non si verificassero fatti ancor più gravi di quelli di Milano —:

quali provvedimenti si intendano assumere per porre fine ad un regime di impunità del quale hanno usufruito i

gruppi di potere, non solo democristiani, che hanno governato Roma e Lazio.

(4-05433)

DE SIMONE, NICOLINI, IMPOSITATO, NARDONE, DI PRISCO, VOZZA, IMPEGNO e IANNELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

approfondite indagini archeologiche hanno riportato alla luce significativi monumenti nell'area che appartenne a Nuceria Alfaterna, una delle principali città della Campania antica;

la provincia di Salerno, d'intesa con le Soprintendenze alle Antichità e ai Beni Ambientali ha proposto alla regione Campania un Progetto per il recupero e la valorizzazione di Nuceria Alfaterna denominato « Il Grande Parco »;

l'apposita Commissione regionale ha approvato un finanziamento di sei miliardi per il primo stralcio e i competenti uffici hanno successivamente richiesto alla Provincia e alle Soprintendenze, di trasmettere il progetto esecutivo;

ad oltre un anno di distanza il Presidente della Giunta Regionale della Campania non ha ancora emesso il decreto di finanziamento per Nuceria Alfaterna, mentre altri progetti risultano finanziati e appaltati —:

quali iniziative intendono assumere nei confronti del Presidente della Giunta Regionale per superare gli intollerabili ritardi e consentire l'avvio del progetto per Nuceria Alfaterna «Il Grande Parco» e se non ritengano utile porre allo studio un provvedimento legislativo speciale per la tutela di un patrimonio culturale di valore nazionale.

(4-05434)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

solo a poche ore dall'insediamento del Governo Amato il precedente Ministro dell'ambiente ha proceduto a formulare le proposte di nomina, di propria competenza, per la composizione dell'Ente di Gestione del Parco Nazionale del Monte Falterona, Campagna e Foreste Casentinesi, senza alcun preventivo accordo con le regioni interessate, Emilia-Romagna e Toscana;

in merito a tali proposte di nomina, le regioni suindicate avevano anzi espresso il loro pieno disaccordo, con le proposte ministeriali, per il palese squilibrio, completamente a favore della Toscana, nella scelta di esponenti del mondo scientifico e delle istituzioni culturali;

tale disaccordo era stato avanzato in un incontro svoltosi il 3 agosto 1992 presso lo stesso Ministero e durante il quale era stata dimostrata la disponibilità a riconsiderare le proposte in un successivo incontro nel corrente mese di settembre;

tale incontro non si è mai svolto —:

quando e se il Ministro intenda riconsiderare le proposte di nomina, tenendo tra l'altro conto del già esistente Parco Regionale del Crinale Romagnolo, dotato di una struttura tecnico-amministrativa di comprovata capacità;

se si intenda convocare il promesso incontro con le Amministrazioni locali al fine di ridisegnare le proposte di nomina per il miglior avviamento possibile del Parco Nazionale.

(4-05435)

DE BENETTI e PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 373 del 1988 ha affidato la gestione delle opere realizzate in funzione della Esposizione « La Nave e il Mare » — svoltasi a Genova, dal 15 maggio al 15 agosto 1992 — all'Ente Colombo 92 appositamente costituito da: comune di Genova, provincia di Genova, regione Liguria, Consorzio Autonomo del Porto e Camera di Commercio;

la medesima legge ha stabilito che tutte le opere di carattere permanente entrino a far parte del demanio statale a partire dall'1 luglio 1993, data di soppressione dell'Ente Colombo;

allo scopo di dare continuità nella gestione unitaria della citata opera, il Ministro delle finanze ha proposto ai cinque suddetti enti la costituzione di un « Comitato », di cui, con protocollo 91963 del 29 luglio 1992, ha dettato all'Intendenza di finanza di Genova i termini di convocazione;

le prescrizioni dettate debbono intendersi quale elemento obbligatorio per la costituzione del Comitato, provenendo da autorità superiore e, comunque, titolare (« sia pure ora per allora ») della disponibilità delle aree e delle opere;

con la nota del Ministero delle Finanze, trasmessa con prot. n. 91963 del 29 luglio 1992 all'Intendenza di finanza di Genova, vengono determinati i requisiti e le condizioni della suddetta concessione;

la costituzione del suddetto Comitato riveste particolare rilievo in quanto tendente a determinare le modalità di gestione di un patrimonio di grande importanza per la città e particolarmente per l'area centrale della stessa, in relazione al più complessivo processo del recupero e riutilizzo delle aree del Porto Antico in connessione con altri progetti pubblici e privati;

da notizie apparse sugli organi di informazione — sia pure non ancora confermate nelle sedi istituzionali appropriate — i rappresentanti dei cinque enti hanno dichiarato la disponibilità a conformarsi alle condizioni dettate dal Ministro delle finanze;

rilevato che la questione del cosiddetto « dopo Expò » è da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica e che su di essa si stanno registrando gravissimi ritardi nell'individuazione delle destinazioni e delle forme di gestione;

su ogni possibile decisione pesa l'incertezza dovuta al passivo di bilancio dell'Ente Colombo, gestore dell'Expò '92 che secondo fonti riferite dalla stampa locale non è meno di 140 miliardi e che rischia di rappresentare l'Expò non come una occasione di rilancio, ma come l'ennesima dimostrazione di spreco finanziario pubblico;

non è comunque a conoscenza, almeno della opinione pubblica, l'esposizione dei cinque Enti gestori previsti per il completamento degli edifici dell'Expò, nonostante i contratti « chiavi in mano » firmati dagli Enti stessi con Iritecna, impresa alla quale sono stati appaltati i lavori;

non si conosce l'esposizione da parte dell'Ente di gestione dell'Expò nei confronti del Consorzio Autonomo del Porto in merito al rimborso di oneri derivante dallo sgombrò delle aree espositive;

per quanto riguarda in particolare l'Acquario è assodato che l'impianto è costruito per il 50 per cento e che la Convenzione citata fa obbligo ai cinque Enti gestori di destinare i proventi delle subconcessioni al completamento delle opere costruite;

comunque ad oggi non esiste o non è noto un consuntivo della intera operazione Expò '92, (delle entrate e delle uscite), se non il deficitario numero di biglietti venduti (1.700.000 sui 3.000.000 previsti) —:

se ritiene che i cinque Enti gestori dell'Expò '92, data la scarsa capacità dimostrata nella fase di organizzazione dell'Expò '92 siano in grado di gestire la riconversione del patrimonio di aree ed edifici recuperato dopo la esposizione stessa;

quali interventi ritiene di porre in atto di fronte al concreto rischio che gli Enti gestori, di fronte al pauroso deficit di bilancio ereditato dalla precedente gestione, decidano la svendita al miglior offerente dei sopraccitati edifici;

quali interventi si intende porre in essere perché sia al più presto definito e chiarito a chi sarà affidato e a quali condizioni il « mantenimento in vita » della fauna già presente nell'Acquario, oggi in pericolo a causa della confusa gestione e della litigiosità tra l'Ente di gestione dell'Expò e la società privata che fino ad oggi ha gestito l'Acquario;

se il Governo intenda intervenire ai fini di far conoscere il Bilancio Consuntivo dell'Expò e una proposta di Bilancio Preventivo ai fini di impedire che, oltre alla situazione deficitaria dell'Ente Colombo, non si aggiunga ora anche lo spreco, la non agibilità, il non uso per la città e il Paese di opere costate 1.000 miliardi di investimenti;

se il Governo intenda nominare una commissione d'inchiesta, visto che ad oltre un mese dalla chiusura, l'area dell'Expò è anch'essa chiusa e il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Colombo non sembra avere in vista nemmeno la convocazione tra gli attuali cinque soci. (4-05436)

MEO ZILIO, MICHIELON e PADOVAN.
— Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la trasmissione *Mezzogiorno Italiano*, condotta da G. C. Funari con notevole successo di ascolto e di interesse politico-culturale al di sopra dei singoli partiti, è stata oscurata dalla Fininvest malgrado l'ordinanza della magistratura che ne imponeva l'immediato ripristino e malgrado si trattasse di trasmissione a costi bassissimi e guadagni enormi la quale ha rappresentato una vera svolta nel modo di presentare al pubblico i politici e la politica, come da più parti si è ripetutamente rilevato;

il successivo contratto dello stesso Funari con RAI 3 è stato incredibilmente annullato per intervento del vertice della RAI il quale ha esautorato così il direttore della stessa RAI 3 confermandone il condizionamento politico —

quali siano i motivi che hanno determinato quanto sopra e quali iniziative e provvedimenti il Ministro intenda adottare per consentire agli italiani di continuare a fruire di un servizio televisivo di così grande interesse politico al di sopra delle parti e di sostanziale formazione civile per i cittadini della Repubblica. (4-05437)

MEO ZILIO e MAZZETTO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

l'Ente Asili Manzoni di Vittorio Veneto (Tv) è una struttura privata il cui Consiglio di amministrazione è di emanazione politica e nominato direttamente dal Consiglio Comunale cittadino;

esso è nato per svolgere una specifica funzione sociale e si finanzia attraverso le rette dei bambini iscritti nel 1992: 130.000 lit. a mese ed il contributo erogato, in varie proporzioni da comune regione, Stato, annualmente e in modo forfettario;

grazie ad una gestione oculata a al senso di responsabilità di quasi tutto il personale impiegato (innanzitutto le maestre) è possibile garantire ai 150/170 bambini di età dai tre ai sei anni attività formative, ricreative, vitto personalizzato in relazione alle esigenze dei « piccoli ospiti » ed un orario di permanenza prolungato fino alle 18, al di là di quanto avviene in altre strutture consimili, risultando comunque i costi gestionali per bambino notevolmente inferiori rispetto alla struttura statale;

la diminuzione in termini reali dei contributi pubblici (in quanto viene erogata ogni anno la stessa cifra) e il necessario adeguamento delle retribuzioni del personale a più onerosi contratti (in molti casi più che meritati), stanno determinando squilibrio e tensioni che potrebbero portare l'Ente, in tempi brevi, a ristrutturare la sua organizzazione con conseguente danno per centinaia di famiglie che lavorando necessitano per i loro figli una sistemazione adeguata;

non deve trarre in inganno la solidità economica degli Asili Manzoni, che si esplica in parecchie proprietà immobiliari tra cui l'Asilo Piccola Resi attualmente in ristrutturazione, in quanto basterebbero pochi anni di disattenzione ed il proseguire su questa strada per giungere ad una situazione talmente grave da indurre l'Amministrazione a chiudere i battenti facendo riversare nei rimanenti asili statali i bambini;

il rapporto qualità/prezzo evidenzia nel caso considerato che la struttura privata è in grado di fornire una qualità superiore rispetto alla struttura statale ed a costi minori —:

se in una situazione come quella attuale che impone ai cittadini sacrifici economici eccezionali i responsabili della scuola, della funzione pubblica e degli affari sociali non intendano sperimentare strade nuove in linea con i principi di ottimizzazione dalla funzione sociale rispetto ad una qualità/prezzo che sono da tempo nelle aspettative del paese;

nella fattispecie, se non ravvisino l'opportunità di favorire ed ampliare d'intesa con l'Amministrazione vittoriese, le capacità operative dell'Ente Asili Manzoni redistribuendo le risorse oggi largamente indirizzate verso la scuola pubblica;

comunque quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'Amministrazione Comunale, al fine che venga assicurata la continuità operativa dell'Ente e che il personale possa serenamente proseguire la sua opera. (4-05438)

MEO ZILIO, PADOVAN e MICHIELON.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

in difformità dalla proposta del Governo di contenere i prezzi e retribuzioni al di sotto dal 4,5 per cento, proposta del resto concordata tra le parti sociali e approvata anche da larga maggioranza dei

lavoratori, gli editori hanno incrementato il prezzo dei libri di testo di ben il 7,5 per cento;

la risposta dei docenti è stata quella di non adottare, per il corrente anno, le nuove edizioni e, in alternativa, adottare libri usati oppure testi non più in stampa;

questa iniziativa fu sostenuta e caldeggiata anche dai sindacati fra i quali il Sindacato S.N.A.L.S. di Treviso;

il Provveditore agli Studi di Treviso Dott. Santo Leotta, con solleciti e pressanti comunicazioni ha testualmente dichiarato: « A parere di quest'Ufficio l'adozione dei libri di testo non più in commercio non è legittima e quindi si ritiene che il Collegio dei docenti debba essere riconvocato per adottare libri di testo acquistabili »;

lo stesso Provveditore, confermando fra l'altro l'impossibilità di usare « testi alternativi », accusò gli insegnanti (con fax del 4 aprile 1992), di « non aver sostanzialmente adempiuto al proprio dovere »;

il Collegio dei docenti e gli stessi docenti ritengono invece di avere facoltà di scelta dei libri di testo e di avere con questa iniziativa mirato a salvaguardare la situazione economica delle famiglie, aggravata pesantemente da aumenti dei prezzi dei libri che, negli ultimi anni, hanno largamente superato i prezzi degli altri generi —:

posto che al Ministro risulti confermato quanto sopra esposto, quali iniziative intenda assumere per garantire ai docenti la piena facoltà di scelta dei libri di testo e quali provvedimenti eventuali ritenga di avviare nei riguardi del Provveditorato agli Studi di Treviso. (4-05439)

SANESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

per i plessi scolastici delle scuole elementari di S. Bartolo e Prada, dipendenti dal Provveditorato agli Studi di Ravenna, è stata dichiarata la soppressione

graduale, con trasferimento degli alunni delle classi prime ad altri plessi;

per detti plessi non esistono le condizioni previste dalle disposizioni riguardanti le soppressioni;

secondo l'articolo 15, comma 4, della legge 5 giugno 1990 n. 148 « il numero complessivo di alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a venti, ad eccezione dei plessi ubicati nelle piccole isole e..... » e che, ai sensi del primo comma dell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971 n. 820, l'amministrazione scolastica è tenuta a provvedere, con le necessarie strutture, all'istruzione dei fanciulli obbligati « che abitino nel raggio di due chilometri di percorso, computati su strada ordinaria »;

i 2 plessi non hanno altre scuole a distanza inferiore ai 2 chilometri e che gli alunni interessati, residenti nella zona dei plessi sono in numero superiore a 20;

il comune ed il distretto scolastico di Faenza (plesso di Prada) ed il comune ed il distretto scolastico di Ravenna (plesso di S. Bartolo) hanno richiesto il mantenimento delle scuole nelle località interessate;

il Consiglio scolastico provinciale di Ravenna, su proposta dell'Amministrazione scolastica periferica, ha deliberato, con un elevato numero di astenuti, la soppressione graduale senza avere in considerazione i pareri espressi dagli Enti locali e dai Distretti scolastici, pareri richiesti dal comma 1 del citato articolo 15 legge n. 148 del 1990;

relativamente al plesso di Prada, distretto scolastico di Faenza, nel conteggiare gli alunni, il provveditorato ha tenuto conto solamente di quelli residenti nel comune di Faenza, territorio su cui è collocato il plesso, ignorando quelli residenti nel comune di Russi con cui la frazione divide il proprio territorio;

per l'anno scolastico 1992/93 gli alunni interessati alla frequenza sono 5 (2 Faenza e 3 Russi) per la classe prima, 4 (1

Faenza e 3 Russi) per la classe seconda, 7 (6 di Faenza e 1 di Russi) per la classe terza, 4 per la classe quarta, 3 per la classe 5, per un totale di 23 alunni. Il numero di alunni comporta l'attivazione di 1 classe e 2 pluriclassi ai sensi del comma 5 della legge n. 820 del 1971;

i dati forniti al Consiglio scolastico riguardavano, relativamente al plesso di Prada, esclusivamente gli alunni del comune di Faenza e che nei prossimi tre anni il numero degli alunni obbligati alla classe prima sarà rispettivamente di 7,8 e 6;

per quanto riguarda il plesso di S. Bartolo gli obbligati alla classe prima sono 7, i frequentanti la classe quarta sono 11 ed i frequentanti la classe quinta sono 4, per un totale di 22 alunni e che tale numero comporta l'attivazione di tre classi;

le classi seconda e terza del plesso di S. Bartolo non sono attualmente funzionanti in quanto sono state rifiutate le iscrizioni degli alunni con procedura discutibile e che se le classi seconda e terza fossero state regolarmente attivate il numero degli alunni risulterebbe maggiore —:

esaminata la esposta situazione, le decisioni adottate per il ripristino dei plessi, anche per dare tranquillità alle famiglie e alle comunità interessate.

(4-05440)

APUZZO. — *Ai Ministri della sanità e della ricerca scientifica e tecnologica, del commercio estero e dell'agricoltura e foreste.*
— Per sapere — premesso che:

è stato scoperto e documentato dalla associazione inglese British Union for the Abolition of Vivisection un commercio internazionale di scimmie dall'Africa e dall'Estremo oriente, tramite la società « Shamrock » di Brighton (Inghilterra), verso l'Europa, le cui implicazioni italiane sono state sollevate dalla LAV Lega anti vivisezione;

i committenti italiani dal 1986 al 1991, solo per questo canale commerciale,

sono stati Farmitalia, Rbm di Ivrea, Sclavo e laboratori pubblici come l'Istituto superiore della sanità, ospedali e università di Bologna e Milano;

il 24 novembre 1986 è stata emanata la direttiva CEE 86/609 che detta norme per il tatuaggio, l'allevamento e la vendita di primati non umani —:

se siano a conoscenza delle suddette importazioni in ordine alle quali l'interrogante è in grado di dare dimostrazione disponendo delle fotocopie di alcuni ordinativi;

quali e quanti importatori ed allevatori italiani siano autorizzati in base al nuovo decreto legislativo n. 116 del 1992;

quanti primati non umani, al momento della richiesta, erano in loro possesso con relativo marchio di identificazione previsto dal decreto;

quali autorizzazioni e sperimentazioni su primati non umani siano state concessi fino ad oggi e con quali motivazioni in base all'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

quanti e quali controlli siano stati effettuati in base alla Convenzione di Washington, e con quale esito, su specie di primati non umani destinati alla sperimentazione;

se siano a conoscenza, e con quali dati, dell'intenzione della società « Charles River Spa » di Calco (Como) di aprire un centro di riproduzione in cattività di primati non umani per la sperimentazione;

se il Ministro della sanità abbia autorizzato l'inizio di sperimentazioni e trapianti su e fra babbuini all'Ospedale Bambin Gesù e all'Ospedale Sacco di Milano, con quali motivazioni;

se, a tal fine, è stata autorizzata l'importazione di babbuini dal Sud Africa, dagli Stati Uniti o dal altro Paese.

(4-05441)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Direttore Generale della STET, Miro Allione, intervenendo alla Festa dell'Amicizia l'8 settembre 1992 ha ricordato come « alla delibera governativa di introduzione del contratto di programma ed all'approvazione della legge sul riassetto delle Telecomunicazioni non abbiano fatto ancora seguito le successive indispensabili decisioni politiche. Il rischio di un anno di vuoto decisionale » ha proseguito quindi Allione « sta penalizzando pesantemente le Telecomunicazioni italiane ».

Ciò appare davvero incredibile anche alla luce dello immenso spreco in atto, del tutto incoerente con le esigenze della economia italiana e con quanto afferma il Governo;

un anno, il breve tempo che doveva occorrere all'IRI invece sta trascorrendo inutilmente, mentre ancora non risulta che il CIPE abbia preso la tanto attesa decisione sulla razionalizzazione definitiva del settore da assumersi non oltre il corrente anno 1992;

la legge per la riforma delle telecomunicazioni da conferire al gestore unico (STET), dopo tre anni di tormentato iter legislativo venne approvata il 16 gennaio c.a. e non si comprende quindi perché si stenti a prendere questa decisione che pur fu definita storica dallo stesso Agnes, Presidente della STET, dato che essa sancisce unitarietà di gestione delle Telecomunicazioni grazie alla quale l'Italia avrebbe dovuto colmare il divario che fino allora ed ancora ora lo ha separato dagli altri paesi europei;

l'interrogante vorrebbe conoscere quali reali e trasparenti motivi, e non temute, oscure manovre costringano il Presidente del Consiglio e lo stesso Ministro delle poste e telecomunicazioni, che ha

ribadito e sottolineato l'urgenza e l'importanza strategica della ristrutturazione del settore delle telecomunicazioni a rinviare ulteriormente ogni decisione al riguardo contraddicendo il dettato della legge.

Lo spirito della legge prevede infatti che entro il 1992 bisogna attuare il riassetto che segua le direttive europee, sia per « tarare » le tariffe ai costi effettivi, sia per adeguarle a quelle in vigore nella CEE, eliminando inutili duplicazioni e sprechi che si sono riflessi anche e soprattutto nella determinazione delle stesse tariffe proprio in virtù della frammentazione delle gestioni telefoniche, superabili con il « gestore unico » coordinato dalla STET.

Punto centrale della riforma è stato il passaggio o meglio il trasferimento di beni e persone dell'azienda di Stato per i servizi telefonici A.S.S.T. all'IRI. Senza questo passaggio obbligato non ci sarebbe mai stata la riforma delle telecomunicazioni essendo il sistema italiano (con un'azienda di stato A.S.S.T. e cinque concessionarie: SIP, Italcable, Telespazio, Telemare, Sirm) molto anomalo rispetto a quello degli altri paesi dell'Europa e del tutto difforme da quanto stabilito in sede comunitaria.

L'interrogante, a questo punto, dopo simile incredibile ed inaccettabile ritardo, mette in dubbio che il Presidente del Consiglio sia a conoscenza che la più idonea ed urgente soluzione individuata per risolvere l'annoso problema delle telecomunicazioni italiane sia la soppressione dell'A.S.S.T., « Azienda di Stato per i Servizi Telefonici », che da anni, con l'avvento della teleselezione, della telematica, delle fibre ottiche, dei cellulari telefonici, non ha più motivo alcuno di esistere, non svolge alcun servizio né può integrarsi nei servizi e nella funzione del « polo unico » delle Telecomunicazioni come pur lo stesso presidente del Consiglio aveva affermato nella lettera al Presidente dell'IRI il 29 luglio 1992...

La A.S.S.T. è un'azienda già da anni inefficiente ed inutile all'utenza, gravosa e costosa per lo Stato con lo sperpero di notevole massa di danaro pubblico, pagando solo gli stipendi ai suoi 14.000 dipendenti, con una spesa di oltre 36

miliardi al mese per il personale ed oltre 600 miliardi l'anno nel complesso. Così ha affermato di recente il sindacalista Vincenzo Bruno, dirigente nazionale e segretario provinciale della CISNAL-Telefoni di Stato di Napoli ed è la prima volta che un sindacalista ha il coraggio di denunciare lo spreco di danaro pubblico, chiedendo anche di sapere a quanto siano ammontate in questi 3 anni di *iter* legislativo del disegno di riforma, le spese nell'A.S.S.T., coinvolgendo il personale in concorsi interni inutili ed esterni per nuovi assunti e per spese di ristrutturazione anche e soprattutto per quelle che riguardano l'edificio dell'ufficio interurbano di via De Pretis di Napoli; il sindacalista si è chiesto in una dichiarazione alla stampa che ha fatto scalpore, quale coerenza vi sia tra queste scelte ed il passaggio già programmato dell'A.S.S.T. all'IRI-STET, appunto in questi tre anni che sono risultati « utili » a buttar via alcune migliaia di miliardi! ... —:

quali scontri politici di apparati e di interessi non confessabili di cui del resto ha parlato lo stesso sottosegretario alle partecipazioni statali onorevole Fiori alla Fiera del Levante in un pubblico convegno il 16 settembre 1992 sarebbero in atto per ritardare il riassetto delle telecomunicazioni;

perché, se anche il presidente della STET, Agnes, presente allo stesso convegno ha detto che è imperdonabile e fatale aggiungere ritardo a ritardo ed il sottosegretario Fiori gli ha dato ragione (la SIP gestirebbe il servizio urbano ed interurbano; l'ITALCABLE gestirebbe il servizio internazionale ed intercontinentale, e l'IRITEL dovrebbe gestire tutti gli impianti ad eccezione di quelli della SIP), non decolli la riforma e sia bloccato il riassetto e perché il Presidente del Consiglio con la citata lettera a Nobili in data 29 luglio 1992 abbia chiesto ancora un rinvio a settembre (ormai trascorso) ritardando ulteriormente la riorganizzazione del settore;

perché, trascorsi i 9 mesi dall'approvazione della legge, a norma dell'articolo 4 non sia stato ancora chiesto al personale in

attesa se intenda mantenere lo *status* di pubblico impiego presso altre Amministrazioni o transitare all'IRI presso la concessionaria;

se non si ritenga di collocare in quiescenza entro il 1992 tutto il personale applicato in « Sala di Commutazione » (dove non si commuta ormai più niente) dato anche il fatto che il personale inutilizzato ha raggiunto per la maggior parte i 35 anni di servizio e di contribuzioni e/o ha già compiuto i 55 anni di età, così riducendo la spesa pubblica, almeno per quelli che con questo *status* transiteranno presso la concessionaria IRI, come la stessa legge dispone al capitolo spese, « oneri pensionistici » ed « oneri per trasferimenti ». Il collocamento in pensione di questo personale esula dal blocco per i pensionamenti di anzianità previsto dalla nuova normativa perché essi fanno parte dei prepensionamenti di riforma di un settore delle TLC e di un'Azienda, l'A.S.-S.T., già soppressa nove mesi fa, il 16 gennaio 1992, con l'approvazione della legge e che quindi non può essere applicata ai lavoratori dipendenti dell'A.S.S.T., particolarmente agli operatori telefonici applicati nelle « Sale di Commutazione » non più funzionanti... (4-05442)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento n. 8626 del 15 maggio 1992 è stato disposto dal Ministro della pubblica istruzione, direzione dell'istruzione secondaria di I grado divisione II, l'accorpamento della scuola media Urbisaglia a quella di Pollenza;

tale accorpamento è stato fatto contraddicendo gli indirizzi che il Consiglio scolastico provinciale aveva espresso in riferimento alla circolare ministeriale del 26 febbraio 1990, n. 40 (articolo 3, comma 1), alla disposizione del decreto ministeriale 18 ottobre 1990, n. 271, nonché alla legge n. 426;

non si è tenuto conto che la scuola media di Urbisaglia ha un maggior numero di classi rispetto a quella di Pollenza poiché in entrambe funzionano 7 classi così distribuite: Pollenza n. 5 classi a turno normale e n. 2 classi a turno prolungato; Urbisaglia n. 4 classi a turno normale e n. 3 classi a turno prolungato più un corso per lavoratori;

la classi a turno prolungato valgono il doppio anche ai fini della determinazione degli organici come si evince dall'organico di diritto anno scolastico 1992-1993, per cui è evidente l'errore di valutazione;

non si prevede per il prossimo quinquennio un decremento della popolazione scolastica, tanto è vero che lo stesso Provveditore agli studi di Macerata, visto l'incremento degli iscritti, ha assegnato una nuova sezione di scuola materna statale al comune di Urbisaglia per l'anno scolastico 1992-1993;

l'accorpamento della scuola media di Urbisaglia a quella di Pollenza contrasta di fatto non solo con il comma 5 dell'articolo 3 della citata circolare, che invita ad evitare aggregazioni di scuole a carattere sperimentale, ma pone la scuola in una situazione di marginalità rispetto ai fermenti culturali che attraversano il territorio;

con questo provvedimento vengono accorpate due realtà scolastiche di comuni non confinanti, con caratteristiche culturali molto diverse che non hanno mezzi pubblici di collegamento tra loro;

il precedente piano di razionalizzazione 1991-1992 prevedeva l'accorpamento della scuola media di Petriolo a quella di Urbisaglia poiché le due realtà sono confinanti, insistono su una stessa zona archeologica, hanno un patrimonio culturale comune, una unica direzione didattica;

la scuola media di Urbisaglia ha presentato un progetto di scuola media sperimentale che ha il sostegno dell'amministrazione comunale e della regione Marche;

il comune ha deliberato la propria opposizione al piano di razionalizzazione con delibera del 17 gennaio 1992 ricevuto dal Provveditore l'assicurazione che tale piano non avrebbe avuto corso —:

se non intenda con provvedimento urgente annullare l'accorpamento disposto in aperta contraddizione a dettato della normativa vigente sulla razionalizzazione;

quali iniziative ritenga di voler adottare ai fini di una concreta razionalizzazione delle spese per una verifica dello stato di attuazione della legge n. 426 visto che è di tutta evidenza che la sua attuazione è portata avanti dall'amministrazione periferica con criteri burocratici, spesso all'insegna di una totale discrezionalità, talché nelle stesse Marche scuole medie con un numero di classi inferiore alla scuola media di Urbisaglia non sono state accorpate. (4-05443)

GUERRA e SESTERO GIANOTTI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il centro di accoglienza per immigrati extracomunitari allestito, presso di loro, dai Padri comboniani di Como a Rebbio, Via Salvadonica, è oggetto di ripetuti e gravissimi attentati che mettono a repentaglio beni a persone ed hanno creato un clima di terrore tra gli ospiti del Centro;

in particolare, dai primi giorni del mese di agosto si sono ripetuti 5 attacchi con bottiglie incendiarie, sino all'ultimo del 13 settembre 1992 con il quale è stata incendiata una roulotte;

gli attentati sarebbero stati rivendicati da un sedicente gruppo « Ordine Ariano »;

il 9 settembre 1992 le forze dell'ordine hanno effettuato una perquisizione con identificazione dei presenti, negli edifici dell'area ex Ticosa di Como nei quali trovano riparo da tempo decine di immigrati, in condizioni di grave precarietà e disagio (mancanza di luce, acqua, gas) e in

attesa, ormai lunga, dell'allestimento di decenti Centri di prima accoglienza;

sta pesantemente crescendo in città, alimentato anche da prese di posizioni politiche allarmiste e forcaiole, un clima di tensione verso gli immigrati nel quale può crescere una cultura della paura e razzista si può innescare una drammatica *escalation* di violenza facendo così artatamente fallire la prospettiva e le condizioni, pure sicuramente presenti, di una risposta di libertà, rispetto e solidarietà, capace di far esprimere come valore le diversità —:

dal Ministro dell'interno:

quali indagini siano in corso per identificare i responsabili degli attentati e quali notizie si abbiano sulla loro paternità e sul gruppo « Ordine Ariano »;

se non ritenga di intervenire direttamente per potenziare e garantire un servizio di vigilanza continuo al Centro di accoglienza dei Padri Camboniani, consentendo così la necessaria protezione e sicurezza a ospiti e ospitanti per evitare il ripetersi di attacchi e permettere, in condizioni di serenità, la prosecuzione dell'importante funzione svolta dal Centro soppendo anche a ritardi gravi delle Pubbliche Amministrazioni;

quali siano state le ragioni, le finalità e modalità dell'intervento del 9 settembre 1992 delle forze dell'ordine nell'area ex-Ticosa, e a quali risultati abbia condotto;

se non ritenga il Ministro per gli affari sociali che il tema delle condizioni degli immigrati comunitari a Como non possa e non debba essere affrontato solo in termini di ordine pubblico, ma richieda un pronto ed immediato intervento diretto e presso il comune di Como in ordine alla attuazione del programma dei centri di prima accoglienza e, nel frattempo, alla adozione di immediati provvedimenti, quali l'allacciamento alla ex-Ticosa di acqua, energia elettrica e gas, sì da garantire condizioni minime di vivibilità. (4-05444)

ANEDDA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

1) della grave crisi idrica da tempo esistente nella città di Iglesias (Cagliari) e del fatto che l'acqua viene erogata alla popolazione a giorni alterni;

2) del fatto che, in conseguenza di tale perdurante crisi, la città ha riserve d'acqua, pur a consumi ridotti, per meno di due settimane, tascorse le quali la popolazione dovrà essere rifornita con autobotti;

3) se, considerata tale situazione, sia stato predisposto un piano di emergenza con l'intervento delle autobotti in dotazione agli Enti od altri servizi pubblici;

4) se esistano piani, programmi, progetti, per sanare tale cronica, ormai strutturale carenza e consentire alla popolazione di Iglesias i normali consumi di una moderna città industriale. (4-05445)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Lucca, è ormai giunto sull'orlo del dissesto finanziario —:

se risponda al vero, che l'AMIT (Azienda municipalizzata igiene del territorio) di Lucca ha rinnovato per la terza volta nel giro di pochi anni il proprio CED (Centro elaborazione dati), che le trattative sono state sempre a licitazione private e che la ditta vincitrice dell'appalto è stata sempre la stessa;

se risponda a vero che, sempre, per il CED dell'AMIT, sono stati acquistati, alcuni anni fa, macchinari ritenuti indispensabili per la climatizzazione degli ambienti, e che gli stessi macchinari, sarebbero stati confinati, in un magazzino comunale, senza essere stati mai neppure tolti dall'imballaggio, ormai inservibili per la ruggine;

se non ritenga, un tale modo di operare quanto meno criticabile e, quindi, se non reputi giusta ed opportuna una ispezione ministeriale atta a verificare l'ac-

caduto e, il caso di responsabilità trasmettere gli incartamenti alla Magistratura.

(4-05446)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Benazzi Aldo, nato a Genova il 15 luglio 1928, numero di posizione provinciale 876051 GE 3400, ha presentato in data 13 febbraio 1990 domanda di supplemento di pensione VO 10616205 con ricorso avverso la reiezione della stessa in data 26 marzo 1992 —:

le ragioni del ritardo nella liquidazione della domanda di cui in premessa.

(4-05447)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che nella zona delle « Solforate » tra la via Ardeatina e la Laurentina nel comune di Roma è stato individuato il sito per la costruzione del più grande termidistruttore d'Italia che dovrà incenerire rifiuti speciali tossici e nocivi (mercurio, arsenico, piombo, cianuro, amianto ed altri altamente cancerogeni);

che la scelta del posto non è stata fatta in seguito ad un serio studio di valutazione ambientale ma come ripiego alla precedente scelta di Ponte Malnome;

che tale decisione ha suscitato la viva e motivata opposizione della popolazione della località interessata —:

quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per evitare che decisioni sbagliate possano arrecare gravi danni ai cittadini della zona interessata.

(4-05448)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

una ditta privata di Lucca sta operando sul territorio di alcuni comuni della Garfagnana, in particolare a Villa Collemantina e Camporgiano, per la distribuzione, mediante canalizzazioni interraste, di gas petrolio liquefatto (GPL) per uso civile ed industriale —;

se risponda al vero che sul territorio del comune di Camporgiano, oltre a vari chilometri di canalizzazioni ed a diverse stazioni di pompaggio, verrà installato il serbatoio principale con una capienza di 50 mila litri;

se risponda al vero che tale *mega-serbatoio* verrebbe localizzato a solo 20 metri dalla strada provinciale ed a circa 50 metri da edifici di civile abitazione;

se risponda al vero che esiste una convenzione con il comune di Camporgiano per cui tra 20 anni le strutture diverrebbero di proprietà comunale; per conoscere il testo integrale della convenzione e il costo che la comunità andrà a pagare per la realizzazione dell'impianto, gli allacciamenti alla rete distributiva, il costo al metro cubo;

inoltre, come sia conciliabile con la sicurezza l'installazione di un serbatoio di tali dimensioni e con tale pericolosità esplosiva in una zona ad alto rischio sismico;

quali misure di sicurezza siano state predisposte per prevenire l'alto rischio della costruzione di tale *mega-serbatoio* in vicinanza di una strada provinciale e di abitazioni civili, così come per le canalizzazioni che, addirittura, pare perdano ancor prima della messa in uso;

infine, se l'impianto di distribuzione di GPL in oggetto, e la sua realizzazione, sia conforme alle normative in materia e se vi siano tutti i pareri favorevoli da parte delle autorità preposte. (4-05449)

MATTEOLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa siciliana e nazionale sono apparsi articoli relativi al comune di Villalba, già tristemente famoso per avere dato i natali al capo mafia « Don Calogero Vizzini », che denunciano una serie di reati gravissimi commessi direttamente o comunque con l'acquiescenza degli amministratori locali;

il certificato penale del sindaco di Villalba, Luria, pubblicato da alcuni giornali, dimostra in modo inequivocabile che sono indispensabili interventi di ordine giudiziario;

lo scrittore Michele Pantaleone ha pubblicato una serie di episodi specifici riguardanti il comune di Villalba —;

se intendano attivarsi per accertare quanto sinteticamente elencato dall'interrogante ed in caso affermativo sciogliere il consiglio comunale di Villalba. (4-05450)

MATTEOLI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Governo sta chiedendo enormi sacrifici ai cittadini assicurando, per tranquillizzarli, che taglierà la spesa pubblica;

se risulti quante siano le prestazioni mediche (analisi, radiografie, ecc.), richieste dai pazienti agli uffici USL di Callesalveti (Livorno) e di via delle Galere di Livorno che vengono dirottate a gabinetti di analisi privati, con la scusa dell'urgenza e di strumenti non funzionanti nelle strutture pubbliche;

se risulta che il nuovo Commissario straordinario, dottor Montaini, sicuramente informato dell'eccessivo ricorso ai gabinetti di analisi privati, con conseguente sperpero di denaro pubblico, sia intervenuto e se acclerate gravi responsabilità abbia informato la Magistratura. (4-05451)

PARLATO. — Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

dopo il sequestro della M/NT « ANTONIO AMABILE », avvenuto a Pozzuoli e le conseguenti azioni legali, anche in relazione alla concessione dell'approdo, la POZZUOLI FERRIES s.r.l. ha emanato un documento nel quale si legge: « L'interesse sui traffici marittimi delle isole del Golfo di Napoli è stata direttamente proporzionale allo sviluppo turistico delle stesse. Le crescenti esigenze negli anni '60 (inizio del boom turistico sull'isola d'Ischia) facevano chiaramente intendere che il settore poteva essere fortemente sfruttato. Non esistendo, in materia, alcuna precisa normativa, molti imprenditori locali iniziarono a colmare le forti carenze della società sovvenzionata (all'epoca SPAN e fino al 1975 — dal 1° gennaio 1976 CAREMAR che effettua servizi regolarmente a norma della apposita legge 149 del 1975).

Detta legge sui servizi dovuti ai cittadini delle isole italiane è l'unico riferimento per l'assegnazione di servizi di linea.

Tutto il resto dei collegamenti devono essere regolamentati dallo articolo 62 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione che recita: "Il comandante del porto, nel regolare gli accosti delle navi e dei galleggianti, deve osservare di regola l'ordine di arrivo salvo che trattasi di navi addette a speciali servizi o che trasportino particolari carichi". Pertanto, esistendo posto in banchina commerciale dovrebbe essere concesso l'approdo e le relative operazioni commerciali.

Negli anni si è abusato di questa normativa, fino a far sentire la necessità di disciplinare il settore. Gli armatori privati, egemoni sul grosso traffico, assorbivano altri piccoli concorrenti e promuovevano quella disciplina che precedentemente rigettavano in nome della pluralità e per la concorrenza alla società di Stato.

Negli anni avevano infatti anche creato le premesse per stabilire il loro indispensabile ruolo e ricevendo per questo congrue sovvenzioni della regione Campania che si sommarono a quelle ufficiali che lo Stato assegna alla CAREMAR, per le quali viene però chiesto il rispetto di regole come l'età media del naviglio in esercizio,

il numero e le qualifiche del personale imbarcato, le condizioni di sicurezza, igiene, rispetto degli orari di linea, limiti di velocità relativamente alle stesse linee.

Le sovvenzioni regionali sono invece elargite senza condizioni sulla qualità del servizio (almeno a quanto è dato vedere).

Gli utili del settore, che negli anni sono stati notevoli, sono stati reinvestiti in altri settori, continuando ad impiegare nei servizi navi obsolete e già largamente ammortizzate. I suddetti gruppi armatoriali prevedendo che il settore potesse essere soggetto a concorrenza per le lacune qualitative, hanno sollecitato e stimolato le decisioni di chiusura ad ulteriori concessioni di accosto.

Come legittima reazione, un gruppo di operatori commerciali danneggiati dalla monopolizzazione, hanno deciso di costituirsi in società acquistando un traghetto della "Caronte" di Messina per opporsi alle arroganti imposizioni della "TRAGHETTI POZZUOLI" e per svincolarsi dalla morsa dei prezzi che non sono conformi ai servizi resi. L'immissione in servizio di detto traghetto si suppone infatti più che legittimo in virtù del citato articolo 62 Reg. Cod. Nav. e delle attuali normative CEE — leggi antitrust —.

L'iniziativa ha logicamente sconvolto piani e programmi di chi tentava la monopolizzazione del settore. Da qui l'attuale confusa situazione: sequestro del traghetto e conseguenti azioni legali. Attendiamo fiduciosi le decisioni della Magistratura » —:

quali siano le valutazioni sulla vicenda, in particolare sulla eccessiva discrezionalità, che si presta a discriminazioni e privilegi, in materia di concessioni di approdo, vista la citata norma;

come si intenda intervenire definitivamente per risolvere la questione nel rispetto dei diritti di tutti gli imprenditori marittimi senza abusi di nessun genere da parte di nessuno;

se risulti quale sia la situazione dei procedimenti giudiziari in corso. (4-05452)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il Prefetto di Napoli abbia disposto con sua ordinanza che le « guardie giurate » napoletane debbano indossare il giubbotto antiproiettile per otto ore al giorno, mentre gli agenti di P.S. sono tenuti a portarlo solo per due ore al giorno o nel corso di operazioni;

ove quanto precede risponda al vero, quali siano le ragioni di tale disparità;

se sia vero che il modello di giubbotto più in uso abbia un peso di 8 Kg. e che non possa esser indossato a lungo, e tanto meno otto ore, giacché procurerebbe danni e lesioni fisiche;

se sia esatto che esistono in commercio altri giubbotti considerati praticamente sicuri che possono giungere a pesare anche solo 1 Kg e 1/2-2 Kg.;

se pertanto, ove la esistenza della ordinanza prefettizia fosse confermata, risulta che il Prefetto di Napoli intenda modificarla prescrivendo un uso del giubbotto più razionale, quanto ai tempi ed alla circostanza di uso e come per la P.S., imponendo anche un modello più leggero onde evitare ricorsi all'Ispettorato del Lavoro perché esso verifichi che il suo uso non arrechi danni alle guardie giurate costrette ad indossarlo. (4-05453)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se risulti quali persone fisiche e giuridiche, per quali oggetti ed importi, il presidente dell'ASI professor Guerriero abbia stipulato contratti, dall'inizio del suo mandato sino alla risposta al presente atto ispettivo, senza dover passare attraverso il vaglio del consiglio di amministrazione, potendo — per i contratti sino a cinquecento milioni di lire — farne a meno;

quale giudizio sia in ordine a tale facoltà, sia in ordine all'esercizio effettivo di tale facoltà, dia la Corte dei conti;

se non si ritenga, nell'attuale disastro della finanza pubblica, sospendere l'anzidetta facoltà, ad evitare l'incremento di possibili sprechi e di spese assolutamente discrezionali e riportando tutto nell'alveo della responsabilità e funzioni del consiglio di amministrazione;

se, ove appaia per l'entità, i destinatari, gli oggetti dei contratti stipulati a discrezione del professor Guerriero, la necessità di censurarne in tutto od in parte l'operato, non sia opportuno commissariare l'Agenzia spaziale italiana. (4-05454)

PADOVAN, ANTONIO MAGRI, MEO ZILIO, PERABONI e MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 26 luglio 1991 è stato sottoscritto, in Roma, tra l'Enel società per azioni, ex Ente nazionale per l'energia elettrica, e le organizzazioni sindacali seguenti: Flaai-Cisl; Fnle-Cgil; Uilsp-Uil, Faile-Cisal; Cislal-Energia, il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti Enel;

2) tale contratto prevede all'articolo 24 (Scelta del personale), al comma 8, che per procedere alla copertura di posizioni di lavoro, le unità Enel emittenti le scelte dovranno provvedere ad informare solamente le Segreterie regionali delle organizzazioni sindacali territorialmente competenti;

3) tale procedura è a parere degli interroganti, palesemente discriminatoria nei confronti di quei lavoratori non iscritti ad alcun sindacato, o iscritti a sindacati territorialmente non presenti;

4) infatti, il precedente contratto collettivo di lavoro, stipulato in Roma il 21 febbraio 1989, all'articolo 24, comma 11, prevedeva che il comunicato di scelta venisse affisso agli albi delle unità Enel interessate alla scelta stessa, rendendo quindi l'informazione disponibile a tutti;

5) sia così lasciato un ampio potere discrezionale ai sindacati, violando gli articoli 3 e 4 della Costituzione italiana, e l'articolo 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, Statuto dei lavoratori;

6) in base a quanto sopradescritto, in realtà la « rosa » dei candidati, comprende solo lavoratori iscritti al sindacato —:

a) se non intenda porre quanto prima rimedio a tale situazione di palese discriminazione;

b) se non intenda riverificare i concorsi effettuati dopo l'entrata in vigore delle disposizioni del contratto collettivo di lavoro del 26 luglio 1991, perché palesemente viziate da procedure discriminatorie tra i lavoratori ed in netto contrasto con gli articoli 3 e 4 della Costituzione italiana e articolo 15 della legge n. 300, Statuto dei lavoratori. (4-05455)

RONZANI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risale al mese di luglio del 1989 la decisione dell'ENPAS (Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali) di ricercare una sede idonea in Vercelli in luogo degli attuali uffici, ubicati in locali di affitto;

la ricerca sul mercato immobiliare locale avrebbe dovuto avvenire anche a mezzo di avviso pubblicitario che non è mai stato fatto;

l'ENPAS è proprietaria in Vercelli di un terreno di 800 metri quadrati inedito, situato in Corso Garibaldi, angolo via Pietro Micca (distinta al catasto terreni al foglio 85, particella 84);

la società immobiliare SIV Srl con sede a Vercelli venuta a conoscenza della decisione dell'ENPAS di cercare una nuova sede nonché del fatto che l'Istituto disponeva in Vercelli di detto terreno presentava al sindaco del comune di Vercelli una richiesta di variante al piano regolatore generale allo scopo di: « consentire l'edifi-

cazione di un fabbricato da destinarsi ad uso uffici e ad uso pubblico residenziale »;

il comune di Vercelli accoglieva tale richiesta deliberando la variazione della destinazione d'uso;

tale modifica sarà operante fra breve dato che ha ottenuto il parere favorevole della regione Piemonte;

a seguito di tale decisione l'immobiliare SIV avanzava all'ENPAS una proposta di edificazione con permuta sottolineando che la stessa sarebbe avvenuta « con una valutazione di mercato e la deduzione del valore del terreno »;

all'offerta e ai successivi solleciti l'ENPAS non ha mai risposto;

nel contempo l'ENPAS avrebbe acquistato dalla cooperativa l'ARCIERE di Vercelli un fabbricato in parte terminato e in parte in fase di costruzione;

tale fabbricato si trova in piazza Mazzucchelli, occupa una superficie di 4000 metri quadri e sarebbe stato pagato 2 milioni al metro quadro (stima UTE);

questo vuol dire che il fabbricato sarebbe stato pagato 8 miliardi e 800 milioni a cui deve essere aggiunta l'IVA;

è perlomeno discutibile sotto il profilo della opportunità che l'ENPAS decida di spendere 8-10 miliardi per acquistare una nuova sede, certamente sovradimensionata rispetto alle esigenze funzionali dell'Istituto, in una fase nella quale vengono imposti tagli e un peggioramento della normativa previdenziale —:

1) le ragioni per le quali l'ENPAS, il cui nuovo consiglio di amministrazione si è insediato nel mese di luglio, non abbia ritenuto di dover accettare la proposta di costruire la nuova sede sul terreno di sua proprietà;

2) perché l'ente e per esso il commissario non abbia mai risposto all'offerta di permuta avanzata dall'immobiliare SIV;

3) se risponda al vero la notizia secondo cui l'ENPAS avrebbe deciso l'ac-

quisto del fabbricato di piazza Mazzucchelli e in caso di risposta affermativa, quanto è stato pagato, perché e sulla base di quali valutazioni l'ente ha ritenuto conveniente un tale investimento;

4) come si giustifichi tale operazione alla luce della grave situazione finanziaria del Paese tanto più che, stando a quanto dichiarato in data 4 luglio 1989 dall'allora commissario, le esigenze dell'ente in ordine alla nuova sede sono « di limitata consistenza ».

(4-05456)

MUNDO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 24 giugno 1992 (4-02337), rimasta a tutt'oggi senza risposta, veniva sollevato il problema del piano telematico per la Calabria ed in particolare l'affidamento delle quote di attuazione a varie società;

in particolare si rilevava la mancanza di criteri oggettivi nella scelta delle varie società che ne avevano fatto richiesta;

le operazioni di selezione e di affidamento sono state sul piano formale effettuate dal TELECAL;

il TELCAL, chiamato in causa, si è limitato ad evidenziare il fatto che la selezione è stata preceduta dalla pubblicazione dei requisiti necessari alle varie imprese e società, senza però nulla dire sui vari rilievi ed osservazioni portati avanti da settori politici, dalla Confindustria e persino da esponenti della Giunta regionale;

a tutt'oggi non sono arrivati i richiedi chiarimenti sul fatto che, a scapito di imprese e società che hanno i requisiti, sono state preferite, in alcuni casi, ditte e società, che sono semplici scatole vuote, in quanto senza una lira di fatturato, senza alcun dipendente, senza attrezzature e senza alcuna capacità professionale;

il problema è di grande rilevanza per l'entità dei fondi pubblici impiegati, per la delicatezza delle Amministrazioni interessate ai servizi, per l'esigenza di chiarezza e di trasparenza che la gente giustamente richiede, per le ingiustizie che si sono create, oltre che gli eventuali comportamenti illeciti posti in essere sulla gestione del pubblico denaro;

tra i criteri enunciati e la loro applicazione, infatti, viene da più parti evidenziato un grande distacco ed un grande spazio di discrezionalità con uno straripamento nel libero arbitrio —:

se non ritengano di tutelare il buon governo e la serietà degli investimenti pubblici, disponendo una verifica della corrispondenza tra i criteri enunciati e la discrezionalità operativa profusa nella citata selezione con gravi danni per l'economia regionale.

(4-05457)

GUIDI, LONGO e DI PIETRO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Premesso che:

1) La *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 27 luglio 1992 ha pubblicato il comunicato del Ministro degli affari sociali, senatore avvocato Rosa Jervolino Russo relativi ai finanziamenti dei progetti ai sensi dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di droga del 9 ottobre 1990, n. 309;

2) in questo documento vengono elencati i progetti presentati dalle Amministrazioni dello Stato e dai Comuni ritenuti ammissibili al finanziamento.

Tra i progetti presentati dai comuni ed ammessi al finanziamento spicca un dato: alla provincia di Chieti vengono destinati 3.819 milioni, si tratta sicuramente dello stanziamento più alto assegnato ad una provincia non capoluogo di regione dimensione simile alla cifra destinata all'intera Sardegna.

Se consideriamo il numero degli abitanti, il finanziamento assegnato fa di Chieti la capofila nella graduatoria nazionale.

Alla provincia di Torino vengono affidati 100 milioni meno, mentre altre grandi province del nord e del sud non raggiungono la metà dei finanziamenti affidati a Chieti, nonostante siano aree endemicamente colpite dalla diffusione della tossicodipendenza;

3) non emergono dati particolarmente gravi della diffusione della tossicodipendenza in provincia di Chieti, sicuramente non più gravi di altre realtà del paese dove sono stati destinati scarsi finanziamenti, inoltre non sono chiari i criteri con cui il comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga e gli esperti della commissione che affiancano il ministro hanno valutato i progetti presentati;

4) il Ministro degli affari sociali ha avuto il suo collegio elettorale nella provincia di Chieti, e ciò può far presumere una parzialità nelle assunzioni dei fondi.

Si interroga il Ministro per capire con quali criteri i progetti degli enti locali sono stati esaminati e prescelti per il finanziamento, e quali sono i dati obiettivi che farebbero di Chieti, stando alle cifre, la zona più a rischio di tutto il Paese.

(4-05458)

MITA e TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 1991 il Ministro dell'interno, con una relazione al Presidente della Repubblica, ha dichiarato che il Consiglio comunale di Gallipoli (LE), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 29 maggio 1988, presentava fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso;

il Presidente della Repubblica ha decretato, in data 30 settembre 1991, lo scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE) per la durata di 18 mesi;

la gravità dei fatti esposti nella puntuale relazione del Ministro dell'interno, di accompagnamento al decreto del Presi-

dente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE), non solo evidenzia la presenza di un preciso intreccio tra le cosche mafiose locali e la ex Amministrazione comunale, ma suggerisce il coinvolgimento della popolazione sugli sviluppi conseguenziali di natura giudiziaria contro tutti coloro responsabili dei fatti denunciati —:

se risulti quali provvedimenti giudiziari sono in corso per colpire, ai sensi dell'articolo 416-bis, tutti coloro, Consiglieri comunali e non, che nella vicenda hanno tenuto comportamenti di stampo mafioso, come emerge palesemente nel decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE). (4-05459)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di incontri tenutisi a Roma il 22 e 23 luglio 1992 e presso la Regione Emilia-Romagna il 30 luglio 1992, tra la giunta comunale di Imola, rappresentanti di CGIL, CISL e UIL ed il consiglio di fabbrica della COGNETEX, è emersa la volontà da parte degli amministratori del gruppo meccano-tessile ENI-SAVIO di smantellare le società del gruppo stesso ed in particolare la COGNETEX (sita nel territorio del comune di Imola);

tutto ciò disattende il piano di risanamento e rilancio del settore elaborato e presentato dalla stessa ENI;

le soluzioni di liquidazione della COGNETEX presentate dalla ENI-SAVIO sono inaccettabili da parte dei lavoratori dello stabilimento —:

se alla luce delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 333 del 1992 sul riordino delle partecipazioni statali, non si intenda dare luogo ad un piano di risanamento e rilancio delle industrie del gruppo ENI-SAVIO al fine di evitarne lo smembramento;

se non si intenda promuovere un incontro tra il Governo e le associazioni

dei lavoratori al fine di un contributo di idee ed esigenze per giungere alla stesura del piano sopra citato. (4-05460)

PIERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Torino-Savona è purtroppo, ma giustamente, definita « autostrada della morte »: lo evidenziano le cifre riportate dalla stampa (590 morti in 20 anni, 900 dall'inizio del suo funzionamento), e lo stesso amministratore delegato della Società autostrade TO-SV spa ha affermato, durante una tavola rotonda organizzata a Torino dal Comitato difesa utenti autostrada TO-SV il 18 settembre 1992, che l'autostrada in oggetto ha la percentuale di incidenti più alta in Italia, pari al quadruplo della media in rete nazionale;

l'autostrada è percorsa ogni giorno da 30.000 utenti, che salgono a 50.000 nel periodo estivo, essendo questa la via di collegamento obbligata con la Riviera ligure;

gli utenti della Torino-Savona pagano uno dei pedaggi più alti in Italia, ma, stante la situazione attuale, con l'entrata in vigore del nuovo codice stradale, dal 1° gennaio 1993 non potrà più essere considerata autostrada, bensì sarà declassata a strada extraurbana secondaria;

con la legge 12 agosto 1982, n. 531, « Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale », l'autostrada Torino-Savona fu trasferita alla società autostrade spa e fu data in concessione alla società TO-SV. La stessa legge autorizzava l'Anas a stipulare con la società autostrada TO-SV una nuova convenzione che doveva prevedere: a) la predisposizione del progetto esecutivo delle opere per la realizzazione della seconda carreggiata nei tratti Carmagnola-Priero e Priero-Altare, con priorità per quest'ultimo tratto, nonché per il miglioramento della sicurezza dell'autostrada; b) l'aggiornamento del piano finanziario, con inclusione

degli oneri conseguenti all'investimento previsto per le opere di cui al precedente punto; c) l'impegno della concessionaria a realizzare le opere di raddoppio e quelle di miglioramento della sicurezza, nei limiti di copertura consentiti dalle risultanze degli aggiornamenti del piano finanziario e dalla erogazione di contributi a carico dello Stato;

secondo quanto affermato il 18 settembre scorso, durante la tavola rotonda suddetta, dall'amministratore delegato della TO-SV spa, il raddoppio dell'autostrada in oggetto costa 1250 miliardi, e lo Stato avrebbe dovuto contribuire per 2/3, ma l'Anas ha erogato finora soltanto 100 miliardi. Attualmente sono in corso lavori per 290 miliardi per complessivi 34 km di raddoppio: 17 in uscita da Torino, che, sempre secondo le affermazioni dell'amministratore delegato, dovrebbero essere completati entro la fine dell'anno, e altri 27 più a sud, che dovrebbero essere ultimati entro la fine del '93. Rimarrebbero da raddoppiare 60 chilometri;

la società autostrada TO-SV ha presentato nel giugno '92 un progetto che tiene conto dei 200 miliardi promessi nel maggio '92 dall'allora Ministro ai lavori pubblici Giovanni Prandini per nuovi interventi sull'autostrada: il progetto, che secondo le dichiarazioni dell'amministratore delegato della TO-SV spa è stato approvato in linea tecnica dall'Anas, prevede il raddoppio completo per 13 km, e per i restanti solo interventi di miglioria: portare l'autostrada a quattro corsie dalle tre attuali, inserire lo spartitraffico centrale;

incidenti mortali si susseguono sulla torino-Savona non solo perché si tratta di una struttura vecchia e inadeguata, ma anche a causa dei cantieri fermi per mancanza di fondi o per problemi inerenti la franosità dei terreni nei tratti di raddoppio già costruiti: il sindaco di Montezemolo ha più volte richiesto che il progetto sia modificato, alla luce delle difficoltà incontrate durante i lavori di raddoppio, dovute al fatto che non si è tenuto conto in fase di progettazione dei terreni franosi —:

se intenda intervenire immediatamente per risolvere la tragica situazione dell'autostrada TO-SV o se gli utenti debbano attendersi il semplice declassamento della stessa;

se intenda stanziare soltanto i 200 miliardi promessi dal suo predecessore o reperire più adeguati finanziamenti per il complessivo raddoppio della sede autostradale, prendendo in considerazione anche gli errori di progettazione già compiuti ed evitando che si ripetano;

se non ritenga opportuno concentrare le risorse sul necessario raddoppio della Torino-Savona, evitando la loro dispersione in infrastrutture, piemontesi e non, inutili e devastanti per il territorio, tanto più in un momento di estrema difficoltà per il bilancio dello Stato, considerando inoltre che il modo in cui le risorse disponibili sono state sinora usate anche con la responsabilità degli enti locali — vale a dire con dispersione a pioggia su altri tronchi per lavori avviati e non conclusi con gravi ricadute per il territorio e l'ambiente —, è la causa dello stato di abbandono della TO-SV, dei continui tragici incidenti e delle morti. (4-05461)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (NA) il 16 aprile 1957, residente a Roma in via Pietro Adami 25, imputato nel procedimento penale cosiddetto « Moro-ter » pendente presso la III Corte d'assise del tribunale di Roma dichiara di essere impiegato statale di ruolo dal 1° aprile 1978 in qualità di collaboratore amministrativo presso l'ITIS « Enrico Fermi » di Roma;

tratto in arresto il 9 aprile 1982, di conseguenza sospeso cautelatamente in via obbligatoria a norma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, il signor Montuori ottenne gli arresti

domiciliari in data 7 luglio 1983 con decreto del giudice istruttore dottor Rosario Priore;

in data 15 febbraio 1985 la I Corte d'assise presieduta dal dottor Severino Santiapichi concedeva la libertà provvisoria con obbligo di firma giornaliera;

il Montuori chiedeva all'amministrazione (Provveditorato agli studi di Roma) di essere riammesso temporaneamente in servizio ma, nei colloqui avuti con i funzionari del provveditorato sembrava che l'ostacolo determinante alla riammissione fosse l'obbligo giornaliero della firma considerata una misura di sicurezza;

a questo punto, il citato Montuori chiese alla I Corte d'assise, motivandola (riammissione in servizio), la revoca dell'obbligo della firma giornaliera; con decreto del 1° luglio 1985 la stessa I Corte d'assise accolse l'istanza di revoca della firma giornaliera motivandola con le seguenti parole: « ritenuta che la prospettata istanza dell'imputato (riammissione in servizio statale) merita considerazione, revoca l'obbligo della firma »;

nonostante l'autorità giudiziaria avesse espresso un giudizio così preciso nel merito l'amministrazione rispose negativamente alla richiesta di riammissione perché in caso di sentenza di condanna penale passata in giudicato il reato imputato al Montuori comportava la destituzione di diritto dall'impiego; la Corte costituzionale con sentenza del 14 ottobre 1988 dichiarava l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che prevedevano la destituzione di diritto a seguito di condanna penale;

con la legge n. 19 del 1990 il legislatore ha voluto ribadire i principi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, che i processi penali non possono durare in eterno (come nel caso in esame), che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva, che in caso di assoluzione il danno morale-fisico-economico sarebbe irreparabile; inoltre l'articolo 9 della citata legge n. 19 del 1990 recita testualmente:

« Quando vi sia stata sospensione cautelare dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ad anni cinque »;

con ulteriore speranza il signor Montuori ha avanzato istanza di riammissione in servizio in base al succitato articolo ma l'amministrazione ha ritenuto che i cinque anni debbano decorrere dalla sentenza passata in giudicato mentre allo stesso articolo 9 si legge molto chiaramente che: « La destituzione può sempre essere inflitta all'esito del procedimento disciplinare che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla data in cui l'amministrazione ha avuto notizia della sentenza revocabile di condanna e concluso nei successivi 90 giorni »; ed ancora all'articolo 10, comma 3, della legge citata: « La riammissione è concessa solo se all'esito del procedimento disciplinare, che deve essere proseguito o promosso entro 90 giorni dalla ricezione della domanda di riammissione da parte dell'amministrazione competente e che deve essere concluso entro i successivi 90 giorni non venga inflitta la destituzione », quindi, non si capisce come debbano trascorrere i 5 anni dalla sentenza passata in giudicato quando la legge assegna all'amministrazione un termine massimo di 270 giorni per istituire e concludere un eventuale procedimento disciplinare;

in data 6 maggio 1991 il TAR del Lazio si è uniformato al giudizio dell'amministrazione nonostante quest'ultima non si sia neanche costituita in giudizio;

il signor Montuori attualmente sopravvive con un assegno di lire 446 mila (compreso l'assegno di lire 50 mila per un figlio a carico) cioè la metà dello stipendio percepito nel 1982 e che non è mai stato adeguato;

già nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni in merito al caso citato e l'allora Ministro per la funzione pubblica Gaspari inviò *telex* al Ministero della pubblica istruzione in cui precisava la mancata applicazione da

parte del Provveditorato agli studi di Roma del secondo comma dell'articolo 9 della citata legge —:

quale sia l'esatta applicazione della legge n. 19 citata e quindi le condizioni per la riammissione in servizio essendo ormai trascorsi circa dieci anni dal momento della sospensione cautelare dal servizio del signor Montuori;

se non ritenga che la legge debba essere applicata solo in casi specifici essendo l'interrogante a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali, come è successo ad esempio a coimputati al processo « Moro-ter » trovatisi nelle stesse condizioni. (4-05462)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (NA) il 16 aprile 1957, collaboratore amministrativo presso I.T.I.S. « E. Fermi » di Roma, imputato nel procedimento penale cosiddetto « Moro-ter », e in attesa di sentenza definitiva, ha già scontato per intero la pena e non è interdetto dai pubblici uffici;

il predetto è stato sospeso cautelatamente dal servizio il 9 aprile 1992, a norma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 10 gennaio 1957;

con la legge n. 19 del 7 febbraio 1990 il legislatore ha voluto ribadire i principi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, che i processi penali non possono durare in eterno, che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva. La legge recita testualmente: « Quando vi sia stata sospensione dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ai cinque anni » —:

per quale motivo il Provveditorato agli Studi di Roma (cui spetta la decisione trattandosi di personale non docente) non applichi la legge n. 19 del 7 febbraio 1990 articolo 9;

se si ritenga che la legge debba essere applicata soltanto in casi specifici, essendo gli interroganti a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti che si trovano nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali che hanno applicato correttamente la circolare del Ministero della funzione pubblica n. 15025/623 del 7 marzo 1992.

(4-05463)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella necessità di adeguare il piano regolatore del comune di S. Maria la Carità (Na) al Piano Territoriale della Penisola Sorrentina (P.U.T.), il Commissario Provinciale *ad acta*, Ing. Giovanni Crispo Ciccarelli presentava delibera (n. 4 del 22 luglio 1991) di adozione del piano;

codesta delibera veniva respinta dal CO.RE.CO. in data 16 novembre 1991, verbale n. 177, perché viziata da eccesso di potere, in contrasto con l'ordinanza del T.A.R. del 14 dicembre 1988 che imponeva al Commissario di proseguire i lavori del Consiglio Comunale, e mancante dei pareri del Segretario Comunale e dell'Ufficio Tecnico;

il Commissario Crispo-Ciccarelli depositava, con delibera n. 1 del 9 giugno 1992, nuovo P.R.G.;

a parere dell'interrogante tale PRG è ancora una volta affetto da eccesso di potere per gli stessi motivi per i quali in data 16 novembre 1991 era stato ritenuto viziato il precedente, e sempre in contrasto con le direttive del TAR: assoluta mancanza di continuità con quanto già deliberato dal comune e stravolgimento completo del Piano da questo a suo tempo predisposto;

sempre con eccesso di potere — e per gli stessi motivi — viene mutata la « zonizzazione » dei comparti edificatori previsti dal piano comunale (basti pensare che quasi tutto il territorio ritenuto edificabile, nel nuovo Piano diverrebbe inedificabile);

molti punti della delibera presentano illogicità e palesi contraddizioni: non sembra infatti congruo che « il centro » venga considerato saturo, tanto da dover spostare in periferia una discoteca, e contemporaneamente alcuni comparti di esso vengono considerati nuclei edificabili;

di fronte allo sconcertante silenzio del CO.RE.CO. il comune ha respinto con delibera votata all'unanimità nel giugno 1992, il PRG, mentre la Chiesa locale e gli stessi cittadini con numerosi esposti alla Procura ed allo stesso CO.RE.CO. (citano quelli del 23 giugno 1992 e del 5, 6, 13 agosto 1992) si sono mobilitati a difesa dei propri diritti;

il Piano regolatore danneggia i cittadini locali, privilegiando invece i parenti dei potenti politici della zona, Patriarca e Zagaroli, che vedranno i loro suoli riaprezzarsi di svariati miliardi. Appare in definitiva chiaro che il criterio adottato per le scelte del Piano regolatore è stato, una volta di più, quello di favorire chi può vantare padrini politici, a danno della gente comune —:

quali iniziative intenda assumere per bloccare immediatamente l'illegittimo PRG e per rimuovere dal proprio ufficio il responsabile dell'abuso. (4-05464)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'apertura della Procura distrettuale antimafia gli uffici di Reggio Calabria si sono trovati nella necessità di dover far fronte ad un carico di lavoro straordinario che si aggiunge a quello normale del distretto di Reggio;

nelle mani del GIP di Reggio Calabria convergono i fascicoli con le indagini di tutti i magistrati della Procura distrettuale —:

se corrisponda a verità che il GIP si è trovato nella condizione di dover condurre 29 interrogatori in cinque giorni, passando per il supercarcere dell'Asinara, per quelli di Spoleto, Locri, Palmi, Voghera, Roma, Bologna, Milano e Fossombrone, dovendosi occupare nello stesso periodo delle istanze difensive riguardanti altri processi a lui assegnati, ed esaminare le ulteriori richieste della Procura intervenute negli ultimi mesi;

se corrisponda a verità il fatto che i « rinforzi » promessi non sono ancora arrivati a Reggio Calabria, appesantendo notevolmente il lavoro dell'ufficio della procura distrettuale e quello del GIP cui confluisce il carico processuale della Superprocura, col pericolo di far naufragare la lotta alla criminalità organizzata e ritardare l'espletamento degli atti giudiziari esponendo così gli stessi magistrati a conseguenze disciplinari per decorrenza dei termini e mettendo in pericolo la credibilità dello Stato e delle sue istituzioni.

(4-05465)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il personale docente e non docente dell'Istituto professionale di Stato per il commercio di Tropea (Catanzaro) è costretto ad operare in condizione di disagio per il fatto che la presidenza di Francesco Antonio Taccone sarebbe connotata da abusi e prevaricazioni che, oltre a ledere e mortificare il personale, rischiano di compromettere all'esterno l'immagine della scuola;

il preside professor Taccone avrebbe opposto rifiuto circa la collocazione in aspettativa, nonostante l'invito formale del Provveditore agli studi di Catanzaro, del professor Lebrino Carmelo, docente di ruolo, in aspettativa per infermità che si

sarebbe visto costretto a denunciare il comportamento del Preside alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia;

avrebbe aggredito, in termini poco urbani e in più occasioni, i professori Rudi Giuseppe e Polimeni Roberto, docenti di ruolo, che avrebbero sporto denuncia contro il su menzionato Preside;

avrebbe inflitto una sanzione al collaboratore amministrativo Taddeo Gianini per un'assenza dal servizio regolarmente giustificata;

si sarebbe verificata una presunta manomissione dei verbali del Consiglio d'istituto, con relativa richiesta da parte di alcuni componenti dell'Organo collegiale di inoltrare gli atti alla Magistratura, e quindi un travisamento della deliberazione del Collegio dei docenti relativa all'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 1992-1993 —:

quali sono le risultanze delle ispezioni disposte dal Provveditore agli studi di Catanzaro ed effettuate presso l'istituto dall'ispettore tecnico periferico professor Blandino e dal funzionario del Provveditorato dottor Iera;

quali iniziative — a seguito della visita collegiale, disposta dal Provveditorato agli studi di Catanzaro, presso l'USL n. 23 di Tropea in ordine alla idoneità del suddetto preside —, la Direzione generale dell'istruzione professionale avrebbe preso anche a seguito dell'appello rivolto dal Consiglio d'istituto;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, intende adottare per ripristinare la legalità e ricreare il clima di serenità nell'Istituto professionale per il commercio di Tropea.

(4-05466)

MUSSI, SENESE e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto 1992 presso Ministero del lavoro è stato stipulato un accordo in base

al quale il liquidatore della SINTERGRES di Pisa ha richiesto l'ultimo periodo di Cassa integrazione guadagni per 12 mesi a decorrere dal 26 gennaio 1992, sulla base delle trattative che la società SINTERGRES, in liquidazione, sta conducendo con terzi e imprenditori che potrebbero acquistare l'azienda;

in quella sede, come risulta dal verbale d'accordo, il Ministero del lavoro confermò il proprio impegno a sostenere « un possibile progetto di cooperativa ai sensi della Legge Marcora »;

il 3 settembre 1992 la Direzione della Sintergres, nella persona del Dottor Giancarlo Mantovani, è stata informata con lettera dell'avvenuta costituzione, tra i lavoratori della Sintergres, della Cooperativa Toscana Ceramiche s.r.l., che ha presentato piani che prevedono la ripresa produttiva in tempi brevi e garanzie per l'occupazione;

ad oggi non risulta avviata nessuna trattativa per la cessione della Sintergres, né con la Cooperativa Toscana Ceramiche s.r.l.; né con terzi imprenditori;

il liquidatore appare intenzionato a non realizzare lo stand della Sintergres alla fiera mondiale della piastrella che si terrà a Bologna dal 29 settembre al 4 ottobre p.v., e dalla mancata partecipazione deriverebbe un danno evidente al marchio Sintergres, sia nella prospettiva dello sviluppo della Cooperativa, sia in quella della vendita a terzi imprenditori —:

quali iniziative urgenti intende assumere affinché la proprietà e il liquidatore decidano la normale partecipazione alla Fiera di Bologna, condizione indispensabile per una ripresa dell'attività e quanto meno per la difesa del valore dell'azienda;

come intenda operare perché la proprietà apra un tavolo di trattative sulla cessione della Sintergres e perché a questo tavolo possa partecipare la Cooperativa Toscana Ceramiche s.r.l. (4-05467)

FARASSINO, BAMPO e GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — rilevato:

che, nonostante gli accorati appelli alla pace lanciati dall'opinione pubblica e le denunce degli organi di informazione in merito al massacro in atto nella ex Jugoslavia da parte di truppe serbe e altre bande armate;

che quanto sinora attuato dagli organi internazionali (UEO - CEE - CSCE - ONU) per bloccare la guerra civile appare decisamente insufficiente ed inadeguato;

che è del tutto inconsistente l'atteggiamento assunto dal Governo italiano visto che, tra l'altro, l'Italia ha subito perdite umane in operazioni di soccorso —:

se sia stata attivata, a livello internazionale, una decisa azione:

per bloccare il conflitto;

per individuare le reali responsabilità dei vari contendenti;

soprattutto per sollecitare nei confronti del serbo Milosevic' un procedimento penale per i suoi atti da criminale di guerra. (4-05468)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Rivalta (TO) un insediamento di numerosissimi extracomunitari, concentrato nell'edificio sito in Via Trieste n. 10, ha creato innumerevoli problemi di convivenza per la pacifica popolazione locale, così riferiti dal quotidiano *la Stampa* di Torino: « Non siamo razzisti, ma il loro comportamento ci rende impossibile la vita: urlano, cantano, litigano sino a notte inoltrata »;

il Comune di Rivalta, anziché dare risposta concreta ed immediata alle reiterate proteste dei cittadini esasperati, non ha saputo fare altro che rimettersi ai lavori di una apposita « commissione » nominata dai partiti rappresentati in Consiglio Comunale —:

quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare ai cittadini di Rivalta la tutela effettiva del loro diritto

alla quiete notturna, al rispetto delle leggi da parte di tutti i componenti della comunità, extracomunitari compresi. (4-05469)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali milanesi hanno dato notizia, il 23 settembre 1992, del fatto che il giorno precedente un vertice tenutosi alla Prefettura di Milano, con la partecipazione dei massimi esponenti delle Forze dell'Ordine, di Funzionari del comune di Milano e di Dirigenti del Corpo dei Vigili Urbani, avrebbe finalmente deciso di assumere provvedimenti risolutivi in ordine al grave fenomeno dei lavavetri, anche riguardo all'impiego di minori extracomunitari;

tale iniziativa, in tutta evidenza, si è resa indilazionabile per l'enorme indignazione che, presso l'opinione pubblica lombarda, aveva suscitato il caso penoso del piccolo Mustafà, un bimbo di soli 8 anni con un braccio semiparalizzato, costretto a suon di calci e pugni dai propri parenti ad esercitare, in mezzo ai pericoli del traffico cittadino, invece di andare a scuola — come suo diritto —, il triste mestiere di *vullavà*;

in altre grandi città, specialmente del Nord Italia, non ultima delle quali la città di Torino, da anni inutilmente si chiede provvedersi parimenti ad una azione concertata delle autorità di polizia ed amministrative per arginare il grave fenomeno dei lavavetri, che molto spesso pongono in essere, verso gli automobilisti, specie donne ed anziani, comportamenti aggressivi ed estorsivi;

se non intenda assumere le opportune iniziative per convocare analoghi vertici sull'ordine pubblico anche presso le Prefetture delle altre grandi città, ed anzitutto presso la Prefettura di Torino, città interessata a gravissimi problemi di ordine pubblico legati alla presenza degli extracomunitari, per affrontare e risolvere il grave problema rappresentato dai comportamenti dei cosiddetti « lavavetri ».

(4-05470)

MUNDO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Plataci (CS) ha più volte segnalato l'urgenza di interventi di consolidamento per vistosi fenomeni di dissesto idrogeologico previo sopralluogo di rappresentanti della Commissione Grandi Rischi per verificare la pericolosità, la tipologia e l'entità delle iniziative e dei provvedimenti necessari;

di quanto sopra sono state opportunamente informate la Prefettura di Cosenza e la Regione Calabria —;

se non ritiene di disporre gli opportuni accertamenti e le conseguenti azioni di sistemazione di bonifica e di consolidamento. (4-05471)

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Vercelli è stato assunto dalla società « Interrimmobiliare srl » di Vercelli, dopo le sue dimissioni dallo IACP;

il signor Bodo Fulvio, nello stesso giorno dell'assunzione, ha chiesto ed ottenuto dalla società l'aspettativa garantita dalla legge n. 816 del 1985;

l'INPS di Vercelli, dopo una verifica del rapporto di lavoro tra il Sindaco Bodo e la Società vercellese, informava il Comune che:

a) il rapporto di lavoro tra il signor Bodo Fulvio e la società Interrimmobiliare srl era da considerarsi improduttivo di effetti;

b) il Comune di Vercelli non poteva sostituirsi alla ditta nell'assolvimento degli obblighi contributivi e previdenziali;

c) non era applicabile al caso Bodo l'articolo 2, comma 3, della legge 27 dicembre 1985, n. 816;

d) i contributi assicurativi e previdenziali versati dal Comune di Vercelli risultavano indebiti;

a seguito di una indagine sulla vicenda, condotta dal Procuratore presso la Pretura di Vercelli, il Sindaco Fulvio Bodo è stato rinviato a giudizio per truffa ai danni del Comune di Vercelli e tentata truffa ai danni dell'INPS;

la vicenda ha messo in luce pericolosi intrecci tra Amministratori pubblici, imprenditori e rappresentanti di associazione di categoria;

il Sindaco di Vercelli ha promosso una causa civile contro l'INPS di Vercelli;

il Pretore di Vercelli dottor Grillo Pasquarelli nella causa civile tra il Sindaco Bodo e l'INPS, con propria ordinanza del 6 luglio 1992 ha disposto la chiamata in causa del Comune di Vercelli in base all'articolo 106 del codice di procedura civile;

nell'ordinanza del Pretore si legge:

« (...) rilevato che, nelle conclusioni di cui al ricorso, parte ricorrente ha chiesto, tra l'altro, che venga affermato in sentenza "l'obbligo del Comune di Vercelli di corrispondere i contributi previdenziali ed assicurativi in favore del ricorrente";

considerato che il Comune di Vercelli è il soggetto passivo del rapporto contributivo dedotto in giudizio, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, ultima parte, della legge n. 816 del 1985 (...);

ritenuto, pertanto, che il Comune di Vercelli assume la veste di litisconsorte necessario nel presente processo, senza tuttavia essere stato finora convenuto in giudizio

per questi motivi

ordina l'integrazione del contraddittorio nei confronti del Comune di Vercelli »;

in data 10 luglio 1992 è stato notificato al Comune di Vercelli l'atto di chiamata in causa di terzo ex articolo 106 del codice di procedura civile;

il Pretore di Vercelli con la chiamata in causa del comune nel processo Bodo/INPS ha di fatto evidenziato una palese

situazione di lite, o quantomeno di contrasto di interessi, fra il Sindaco ed il Comune stesso;

della decisione della Giunta comunale di non partecipare al processo;

l'articolo 3 della legge n. 154 del 1981 che sancisce la decadenza dell'Amministratore pubblico in lite pendente con l'Ente da Lui amministrato;

la sentenza del Consiglio di Stato, circa la decadenza e sospensione degli Amministratori, ai sensi e per gli effetti della legge 18 gennaio 1992, n. 16, che impone la sospensione degli Amministratori inviati a giudizio anche prima del 18 gennaio 1992 e della circolare del Ministro Gaspari inviata in data 16 giugno 1992 alle Amministrazioni locali;

nonostante le richieste effettuate da parte di alcuni Consiglieri comunali di Vercelli di dimissioni del Sindaco e di applicazione della legge n. 16 del 1992 e n. 154 del 1981, il Consiglio comunale di Vercelli non ha decretato la decadenza del Consigliere Bodo (Sindaco di Vercelli) —:

a) se intenda ordinare la decadenza dalla carica di Consigliere comunale per il signor Bodo, per conflitto di interessi ed incompatibilità;

b) se intenda procedere celermente allo scioglimento del Consiglio comunale di Vercelli, anche a seguito degli episodi di corruzione e malaffare denunciati da importanti quotidiani nazionali;

c) se intenda farsi carico di un intervento sulla Prefettura di Vercelli che mai è intervenuta sulle vicende legate alla inosservanza delle leggi dello Stato da parte del Consiglio comunale. (4-05472)

NICOTRA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Salonia Luigi, nato a Sortino il 28 gennaio 1923 ha chiesto alla CPDEL (posizione n. 7689488) il riconoscimento ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, del periodo di servizio

militare prestato dal 18 aprile 1941 all'8 novembre 1946 per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale dovutogli dalla CPDEL;

con nota del 16 ottobre 1991 divisione decima la direzione generale degli istituti di previdenza informava l'interessato che l'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986 ha riguardo, per gli aspetti previdenziali, alla sola prestazione di buonuscita e non anche al trattamento di pensione;

invero esiste la legge 8 agosto 1991, n. 274, che all'articolo 1 prevede espressamente che « ai fini del trattamento di quiescenza i periodi di servizio militare sono computati a domanda con oneri a carico delle casse pensioni » -:

il perché, nonostante tale ultima disposizione di legge, al Salonia sia stata risposta nei termini sopra accennati anziché l'accettazione dell'istanza in virtù appunto della legge 8 agosto 1991. (4-05473)

BIANCO, ALESSI, ALTERIO, ANGELINI, BIOCCHI, BORRI, BRUNI, UMBERTO CORSI, D'ONOFRIO, GRIPPO, VITO NAPOLI, RAFFAELE RUSSO, SAVIO, ZARRO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante lo scorso mese di agosto sono apparse notizie sulla stampa secondo cui quintali di sostanze tossiche scaricate nel fiume Sarno dalle industrie conserviere dell'Agro-Nocerino ai sarebbero riversate in mare, minacciando fra l'altro le coste della costiera amalfitana e dell'isola di Capri;

questa situazione di inquinamento del fiume Sarno sembra non essere casuale ma un fenomeno consuetudinario di vecchia data con conseguenze particolarmente nocive per le popolazioni delle zone attraversate come ad esempio il territorio del comune di Scafati in cui, a causa delle esalazioni pestifere sprigionate dalle acque si sarebbero registrate forme allergiche e neoplasie nonché aumenti della malattie

polmonari. Il livello di pericolosità sarebbe particolarmente acuto per il fatto che ai residui inquinanti delle industrie di pomodoro si cumulerebbero in quella zona i residui altrettanto inquinanti della industrie conciarie di Solofra;

numerose esposti presentati alle competenti autorità nazionali da parte delle autorità comunali non avrebbero avuto finora alcun seguito -:

quale sia l'effettivo grado di inquinamento e di pericolosità per le popolazioni e per l'ambiente naturale delle acque del fiume Sarno;

quali iniziative concrete, in quali tempi e con quali modalità, il Governo intenda assumere affinché sia eliminata questa situazione pesantemente negativa. (4-05474)

BUFFONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto legge n. 362 del 14 agosto 1992 relativo alla procedura di liquidazione dell'EFIM vi sono, come è noto, situazioni di estrema delicatezza sia complessivamente per il futuro della politica industriale dell'ente posto in liquidazione, sia per alcune aziende che ricoprono nel panorama nazionale ed internazionale ruoli rilevanti: un « caso » tra i più delicati riguarda l'Agusta S.p.A. società leader nel settore elicotteristico e che riveste ruolo strategico per il nostro Paese;

l'Agusta, unica società di progettazione e produzione elicotteri esistente in Italia (la 2^a in Europa e la 5^a nel mondo) dà lavoro a circa 7000 dipendenti, con un fatturato di circa 1000 miliardi di lire. La produzione, articolata in più stabilimenti, siti sia nel mezzogiorno che nel nord, si incentra su elicotteri originali civili e militari (A109 -A129), che su elicotteri sviluppati con programmi di collaborazione internazionale (EH101 italo-inglese NH90

franco-tedesco-italiano) e anche in produzione su licenza (Boeing, Bell, Sikorsky);

l'Agusta ha recentemente acquisito importanti risultati e positive prospettive. Basta ricordare il contratto con il Governo Canadese per la fornitura di n. 50 elicotteri, sia in versione militare che civile, EH101 per un valore della commessa per la sola Agusta di 1.030 miliardi di lire che assicurerebbero oltre 5 milioni di ore di lavoro nei prossimi anni;

risulta inoltre che il Governo, attraverso interventi dei Ministri dell'industria, della difesa e degli esteri ha dato formali assicurazioni sia alla controparte governativa del Canada che per altri importanti contratti (Belgio, Corea del Sud, Arabia Saudita) in corso di finalizzazione per un valore di circa 2.000 miliardi di lire, sull'interesse del Governo italiano a mantenere e rafforzare le capacità operative di Agusta nell'ambito del processo di ristrutturazione e riorganizzazione delle imprese a partecipazione pubblica in Italia;

senonché, in contraddizione con quanto sopra affermato il decreto-legge n. 362 del 14 agosto 1992 relativo alla procedura di liquidazione dell'EFIM ha comportato per Agusta sia in Italia e soprattutto all'estero gravi conseguenze che addirittura rischiano di mettere in discussione il futuro stesso della società, uno dei primi produttori mondiali di elicotteri, con gravissimi danni per i livelli di occupazione e per un inestimabile patrimonio tecnologico, scientifico ed umano —

quali iniziative e interventi intenda con urgenza assumere il Governo per:

1) ripristinare una idonea base di liquidità per far fronte alle esigenze operative correnti;

2) definire un controllato accesso al credito bancario per le operazioni commerciali;

3) garantire l'operatività delle Società Controllate e delle attività industriali di Agusta all'estero;

4) consentire interventi pianificati per il pagamento dei fornitori italiani ed esteri;

5) proseguire nell'attuazione, pur con eventuali aggiornamenti, del piano di ristrutturazione e riorganizzazione concordato con le organizzazioni sindacali ed approvato dal Ministero del lavoro e delle partecipazioni statali.

Ciò al fine di evitare il reale rischio che nel volgere di poche settimane la situazione della Agusta peggiori a tal punto da dover fermare ogni attività produttiva con danni irrimediabili per il patrimonio industriale del Paese e con drammatiche conseguenze sul piano sociale e occupazionale. (4-05475)

VIGNERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in data 9 novembre 1991 il Ministro per i beni culturali e ambientali decretava, ai sensi del comma 13 dell'articolo 3 della legge 28 marzo 1991, n. 112, che nell'area Marciana nel comune di Venezia non era consentito l'esercizio del commercio nelle forme considerate dalla legge 28 marzo 1991, n. 112, ad eccezione della zona del molo dal Rio della Zecca all'angolo della Videoteca Marciana; e della zona dall'angolo del Palazzo Ducale al Rio Canonica di Palazzo o Rio della Paglia; zone per le quali venivano dettate prescrizioni e si prevedeva in ogni caso il nulla osta preventivo della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia;

che con successivo decreto in data 3 aprile 1992 lo stesso Ministro per i beni culturali e ambientali riteneva, in seguito a segnalazioni della locale soprintendenza e a proposte del comune di Venezia di sospendere gli effetti del decreto 9 novembre 1991, « in attesa che il comune di Venezia adotti un piano definitivo dell'insediamento per il commercio ambulante

entro i termini di cui al comma 4 dell'articolo 3 sopra citato »;

che il decreto ha consentito, fino al momento in cui non fosse intervenuta tale approvazione, la disposizione dei banchi per il commercio ambulante in Piazza San Marco e nell'area Marciana del comune di Venezia nei termini che consistono nel permettere in Piazza e Piazzetta San Marco l'installazione di trentasette punti vendita, cui vanno aggiunti altri otto punti vendita lungo il primo tratto della riva degli Schiavoni;

che, non avendo il comune ancora provveduto, a quanto ci consta, all'approvazione del piano di risistemazione dei banchi del commercio ambulante nel centro storico di Venezia e alla riorganizzazione del traffico turistico, come richiesto nelle premesse del decreto 3 aprile 1992;

che tra il decreto del 1991 e il decreto del 1992 vi è un radicale mutamento di linea del Ministro, per quanto attiene alle esigenze di tutela dell'area Marciana, difficilmente comprensibile al lettore esterno, e non spiegabile in termini di mediazione con gli interessi degli ambulanti rappresentati in questo caso dal comune di Venezia;

che la sistemazione prevista transitoriamente rischia di venire definitiva, e comunque di durare lunghi anni, mentre per ora è soltanto parzialmente attuata —;

se non ritenga di dovere riconsiderare il contenuto del decreto 3 aprile 1992, tenuto conto del particolare valore storico, artistico e monumentale del complesso di San Marco e dell'area Marciana, unitamente alla possibilità di dare diversa ma tuttavia adeguata sistemazione ai titolari delle autorizzazioni di commercio ambulante, che hanno ricevuto dal comune di Venezia i relativi affidamenti. (4-05476)

SILVIO MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

lo stabilimento CIA di Fossombrone rappresenta una realtà assai rilevante in termini di occupazione in una zona ed in un settore colpite da una preoccupante stagnazione economica;

la Direzione dello stabilimento ha concordato con le organizzazioni sindacali tredici settimane di cassa integrazione guadagni che coinvolgono circa 60-80 lavoratori —;

se le difficoltà della CIA possano essere fatte risalire alle difficoltà del comparto o ad un orientamento della proprietà teso al disimpegno dello stabilimento di Fossombrone;

se corrisponda a verità che la proprietà stia, attraverso altre società, realizzando investimenti con agevolazioni pubbliche di altre aree del Paese;

quali iniziative intendano assumere per garantire i livelli di occupazione e l'attività produttiva dello stabilimento CIA a Fossombrone. (4-05477)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, CRUCIANELLI, BOLOGNESI e CAPRILI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'attività ultracentenaria dei cantieri navali di Torre del Greco, già in crisi irreversibile da dieci anni, rischia di scomparire del tutto anche per i sopraggiunti aumenti delle tariffe per l'occupazione di suoli demaniali, assolutamente insostenibili da parte delle aziende interessate;

a nulla sono valse le richieste degli operatori portuali inviate sia al Presidente dell'Ente Autonomo del porto di Napoli sia al Ministero della marina mercantile per una equa soluzione del problema;

è assurdo gravare di ulteriori costi la cantieristica di Torre del Greco, specializzata nella costruzione e riparazione di pescherecci, che di per sé già risente della crisi nazionale;

già duecento artigiani tra Calafati, Pittori, Inchiodatori, Disegnatori e Addetti al « fogliame » hanno perso il loro posto di lavoro;

tra l'altro il posto di Torre del Greco è ancora privo delle necessarie strutture, pur essendo inserito nel piano di evacuazione in caso di calamità;

non è stato allungato il pontile di ponente ed è stato sospeso il dragaggio (tranne che per le barche di piccolo tonnellaggio);

in caso di vento di lebeccio le mareggiate provocano notevoli danni ai cantieri, i quali sono ancora in attesa del risarcimento dei danni subiti in seguito alla mareggiata del gennaio 1990 —:

quali iniziative concrete si intendano avviare, promuovere e sollecitare per evitare la definitiva scomparsa delle attività cantieristiche e portuali di Torre del Greco. (4-05478)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate anche da organi di stampa nazionali nel corso di una riunione al Comune di Caserta l'avvocato penalista Antonio Vignola, capogruppo Psi al comune, avrebbe minacciato con una pistola il suo collega DC, Mario Stranges;

sarebbe stato successivamente disarmato dal sindaco pur continuando ad inveire contro i suoi interlocutori —:

quali siano stati i rapporti sull'avvenimento da parte delle forze dell'ordine e del Prefetto di Caserta;

se il capogruppo del Psi aveva il porto d'armi;

quali misure abbia adottato o intenda adottare per accertare la verità, punire il responsabile dell'episodio e impedire il ripetersi di simili eventi. (4-05479)

FERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il calciatore Marco Pacione (della Società calcio Venezia) è stato dichiarato non idoneo all'attività sportiva agonistica dall'USL N. 13 della regione Veneto e che in seguito al ricorso dello stesso l'idoneità è stata ribadita con accertamento definitivo dalla Commissione regionale d'appello della regione Veneto;

che tale Commissione — l'unica abilitata per competenza ad emettere parere discorde nei confronti di un precedente giudizio negativo — ha motivato la decisione fermamente convinta che le affezioni presentate dal Pacione, controindicano, proprio *quod validitatem*, il protrarsi dell'attività calcistica professionistica;

che nello stesso anno, ceduto il calciatore dalla Società Venezia alla Società calcio Reggiana, il Pacione è stato nuovamente sottoposto ad accertamento di idoneità presso una USL dell'Emilia, che, in contrasto con quanto stabilito nella decisione precedente, lo ha ritenuto idoneo all'attività agonistica sportiva —:

se non ritenga opportuno stabilire norme più precise per ogni singolo sport in materia di non idoneità agonistica sportiva;

se non sia necessario verificare perché, se il certificato di idoneità vale su tutto il territorio per la durata di un anno, ed il calciatore è stato ceduto alla Società calcio Reggiana nello stesso anno, è stato ritenuto valido il certificato di idoneità emesso dalla USL della regione Emilia;

se non sia opportuno verificare le conseguenze che una tale decisione discordante potrebbe avere, creando così un precedente molto grave;

se non sia opportuno altresì che le singole federazioni non accettino atleti senza certificato di idoneità e inseriscano una norma obbligatoria che impedisca lo svolgersi dell'attività agonistica ad atleti non idonei essendo molto più importante

curare l'aspetto sanitario che non quello squisitamente economico. (4-05480)

FERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legislazione sanitaria in tema di accertamento dell'idoneità sportiva è andata sempre orientandosi, sin dalla legge 20 dicembre 1950, per l'obbligatorietà di controlli periodici per chi esercita professionalmente un'attività sportiva. Anche leggi più recenti hanno ribadito l'obbligo di controlli periodici all'esercizio di una attività agonistica;

che la stessa legislazione stabilisce che sino all'età di 18 anni le prestazioni mediche sono gratuite; invece dopo gli anni 18 gli atleti devono pagare un *ticket* di base di lire 37.100 ed in caso di ulteriori indagini diagnostiche lire 70.000 per branca specialistica più lire 3.000 di impegnativa;

che tali spese sono sempre sostenute dalle società di appartenenza degli atleti determinanti, soprattutto per le società dilettantistiche, gravi problemi economici —;

se non sia opportuno ridurre le spese complessive ad una cifra di lire 50 mila totali;

se non sia opportuno altresì che i certificati attestanti l'idoneità degli atleti siano rilasciati soltanto da strutture pubbliche. (4-05481)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la più grande distilleria d'Europa, la « Bartolino » di Partinico (Pa), risulta responsabile dell'inquinamento dei fiumi Nocella e Puddastri oltre che del colore rossastro del mare di Castellammare del Golfo;

lo stabilimento è stato chiuso per la seconda volta, dopo circa un mese di

inattività, dai giudici palermitani Marcello Viola e Antonio Caputo; proprio per questi motivi alla stessa erano già stati apposti i sigilli;

la proprietaria della distilleria « Bartolino » ha minacciato di licenziare i dipendenti se le decisioni dei giudici dovessero rimanere quelle di chiusura degli scarichi —;

dal Ministro dell'ambiente se non ritenga opportuno intervenire a tutela dei due corsi d'acqua e del golfo di Castellammare;

dal Ministro del lavoro se non ritenga di dover garantire i lavoratori da quella che appare una chiara forma di ricatto occupazionale. (4-05482)

CAPRILI, MAIOLO e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 1990 alle ore 20,30 il signor Raniele Chelli, malato di AIDS, veniva fermato dai carabinieri di Pietrasanta in località Vallecchia, per essersi allontanato dal comune di Servezza, dove oltre ad essere residente, non era autorizzato ad allontanarsi a causa di precedenti con la giustizia;

già prima di entrare nella caserma dei carabinieri, il signor Chelli veniva colpito con due violenti calci dal carabiniere chiamato « Bufalo » e di cui ignoriamo se si tratti del cognome o di un soprannome;

giunto in caserma, l'agente sopraccitato, dopo aver indossato guanti di gomma ha continuato a colpire il fermato, sotto lo sguardo dei colleghi, intervenuti a fermarlo solo quando ormai il signor Chelli giaceva stremato a terra;

dopo la violenza fisica si è passati alle minacce verbali, minacce gravi, di morte;

dopo le minacce il signor Chelli è stato finalmente accompagnato dal mare-

sciallo dove veniva denunciato per essersi allontanato dal comune di residenza e poi rilasciato;

i dolori che il signor Chelli accusava durante quella notte lo spinsero a recarsi all'ospedale di Servezza, dove, dopo essere stato visitato e dopo essersi consultato con la dottoressa di turno, decideva di sporgere denuncia contro il carabiniere chiamato « Bufalo »;

il signor Chelli è deceduto di AIDS prima che venisse fatta giustizia;

giungono notizie che al comando dei carabinieri di Pietrasanta continuano le violenze sui fermati —;

quali iniziative intenda intraprendere per accertarsi che la denuncia presentata dal signor Chelli abbia il suo seguito;

se il ministro interrogato non ritenga di dover aprire una accurata indagine per accertarsi della veridicità di quanto denunciato dal signor Chelli e delle voci che attribuiscono l'uso della violenza al comando dei carabinieri di Pietrasanta e nel caso tali voci venissero confermate, quali provvedimenti disciplinari intenda il ministro intraprendere. (4-05483)

DORIGO e BETTIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero in epigrafe, tramite il Magistrato alle acque di Venezia, a realizzazione degli indirizzi previsti dalla legislazione speciale su Venezia, ha da tempo affidato, in concessione unica — a trattativa privata — gli studi preliminari, la progettazione, nonché l'assecuzione di opere necessarie alla salvaguardia di Venezia, per importi di centinaia di miliardi (a oggi 813,5 miliardi di cui 622,2 già registrati alle Corti dei Conti), ad un Consorzio di imprese denominato « CONSORZIO VENEZIA NUOVA »;

che tra le Società appartenenti a detto Consorzio figurano Imprese quali Cogefar, Girola, Impresit, Mazzi, nei cui

Consigli di Amministrazione siedono persone inquisite per reati di corruzione —:

se non ritenga, per ragioni di opportunità e di autotutela, di recedere immediatamente da ogni rapporto con detto Consorzio, per ricercare rapidamente altre forme più corrette ed affidabili per l'intervento economico del Governo sulle opere di salvaguardia di Venezia. (4-05484)

BACCIARDI, FISCHETTI, MUZIO, CARCARINO, BOLOGNESI, CRUCIANELLI, AZZOLINA, CALINI e CAPRILI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la decisione del Governo di privatizzare il Credito Italiano, seconda Banca di interesse nazionale del Gruppo IRI e il Nuovo Pignone del Gruppo ENI, rappresenta la prima risposta allo smantellamento delle Partecipazioni Statali chiesto insistentemente dal padronato italiano;

la Società Nuovo Pignone, con i suoi 5.500 dipendenti, gli 8 stabilimenti di Firenze, Vibo Valentia, Bari, Loreto, Massa, Selio e Sondrio si colloca tra le prime cinque aziende mondiali costruttrici e detentrici di *know-how* nel settore delle turbine a gas con un mercato mondiale pari al 6 per cento;

non è chiaro quale beneficio economico si voglia perseguire da parte del Governo con la messa in vendita di un'azienda strategica per il settore energetico nazionale;

il rischio concreto è che l'operazione si risolva con l'accentuazione della dipendenza del settore dal capitale straniero (grandi *holding* europee ed americane, SIEMENS, ABB, GENERAL ELETTRIC) con esiti del tutto discutibili sulla bilancia dei pagamenti —;

in quale quadro di politica industriale per il nostro Paese si inserisce l'iniziativa di messa all'asta di Nuovo Pignone;

quali siano gli effetti occupazionali e sociali che si verrebbero a determinare conseguentemente al programma di discussione di quest'impresa pubblica;

quali misure si intendano adottare per salvaguardare l'occupazione, produzioni e commesse che potrebbero essere messe in discussione dai nuovi assetti proprietari della Nuova Pignone. (4-05485)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Opera Pia « G. Didari » di Francavilla d'Ete (AP), fondata nel 1881 ed eretta in ente morale con regio decreto 30 luglio 1882, è stata da sempre retta da una Commissione amministratrice costituita nel sostanziale rispetto delle tavole di fondazione, tese a salvaguardare il perseguimento dei fini assistenziali attraverso la necessaria autonomia gestione dell'ente;

tali caratteristiche sono in parte sopravvissute financo nel periodo fascista allorché si tentò di modificare in senso autoritario lo statuto dell'Opera Pia con il regio decreto 5 maggio 1939, che sostituiva l'originario criterio di nomina della commissione amministratrice (5 membri di cui 2 consiglieri comunali scelti dalla stessa commissione e 3 membri di diritto: un membro della famiglia Didari, il parroco e sacerdote Don G. Monti) attribuendone la designazione al prefetto (per il Presidente), al podestà (per tre consiglieri comunali) per il quinto membro al segretario della locale sezione del partito nazionale fascista. Questo decreto regio nella pratica restava in gran parte inapplicato, ove si escluda che solo il presidente ed un membro della commissione venivano designati dal prefetto su indicazione del comune, mentre restavano validi i tre membri di diritto;

nel 1949, su richiesta della prefettura di Ascoli Piceno, la commissione amministratrice dell'Opera Pia approvava un nuovo statuto dell'ente, per riportarlo, pur con gli adeguamenti resi necessari dalla

profonda evoluzione dei tempi, allo spirito delle tavole di fondazione: ma la delibera di modifica statutaria restava nei cassetti della prefettura;

negli anni '80, su indicazione del CORECO di Ascoli Piceno, la commissione dell'Opera Pia « G. Didari » veniva ricostituita sulla base dello statuto originario dell'ente e così fino al luglio 1990, allorché lo stesso CORECO cambia parere;

nel novembre 1990 il CORECO inopinatamente approvava le deliberazioni del consiglio comunale di Francavilla d'Ete con le quali veniva in pratica espressa dallo stesso consiglio l'intera commissione amministratrice dell'Opera Pia, applicando integralmente, per la prima volta, il regio decreto 5 maggio 1939 con il semplice trasferimento al consiglio comunale delle competenze che in esso erano previste in capo al prefetto, al podestà e al segretario del Fascio. Ciò in contrasto con il comportamento tenuto dallo stesso comitato di controllo appena tre mesi prima (nell'agosto 1990); allorché il CORECO restituiva al comune di Francavilla d'Ete la delibera di nomina di quattro componenti della commissione dell'Opera Pia, motivando che « le nomine devono essere fatte sulla base delle tavole di fondazione dello Statuto » —:

se e con quali motivazioni può ritenersi legittima l'applicazione operata oggi di un decreto, quale quello del 5 maggio 1939, violatore delle tavole di fondazione dell'Opera Pia « G. Didari » di Francavilla d'Ete, contrastante con i principi istituzionali ed amministrativi dell'ordinamento repubblicano, rimasto inoperante per un cinquantennio a partire dal tempo stesso in cui esso fu emanato;

perché gli organi amministrativi competenti non hanno proceduto al perfezionamento dell'iniziativa di aggiornamento statutario assunta fin dal 1949 dalla commissione amministratrice dell'Opera Pia in questione;

quali atti di indirizzo e/o di impulso il Governo ritenga di assumere per correg-

gere una situazione di evidente prevaricazione « istituzionale » a danno di un ente morale liberamente costituito e regolato.
(4-05486)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Buontempo n. 3-00076 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 1992 è stata sottoscritta anche dal deputato Maceratini.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Alla interrogazione con risposta scritta Alfredo Galasso n. 4-05326, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1992, è stata ritirata la firma del deputato Nuccio.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Servello n. 2-00016 del 6 maggio 1992.

**Ritiro di un documento di indirizzo e di
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Nuccio n. 4-05418 del 23 settembre 1992.

**Trasformazione di un documento del
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Paissan n. 4-03862 del 23 luglio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00311.